schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:38 Pagina 1

Anno XXI | 54° Anno dalla Fondazione | periodico mensile Autorizz. Trib. Roma – N. 165 del 27 aprile 1994 - Poste Italiane S.p.A. – Sped. in abb. postale 70% – D.C.B. Roma

Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia

EVANGELIZARE

pauperibus misit me

RICORDO DI PADRE MINOZZI

NEL SEGNO VIVO DELLA CARITA'

IL FATTO DEL MESE

CENTENARIO

OTTOBRE-2015

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:38 Pagina 2

EVANGELIZARE
pauperibus misit me
Anno XXI - 52° Anno dalla Fondazione
N. 8 Ottobre 2015

SOMMARIO

3 In principio... Maschio e femmina li creò
4 Conoscersi per accettarsi
5 I nostri cappellani militari/2
7 La preghiera è crescere in sapienza per ottenere la felicità
8 *Esortazione apostolica* Evangelii Gaudium (20) Invito all'anno santo
11 Non uccidere
12 Via, verità, vita
13 Saggezza e psicologia dinanzi al frutto del desiderio
14 L'ignoranza religiosa
15 Un occhio ai principi ed uno alle difficoltà delle coppie
16 L'avventura dell'amore
17 Ad ogni uomo la sua moneta
La generosità di Olimpia
18 Ad Amatrice per Don Minozzi
Inserto Diari di guerra
23 Amatrice faro di speranza
26 2ª edizione del concorso di arte e poesia
29 L'esecuzione tributaria
30 ...Mondo nuovo... in movimento!...
31 Felicitazioni a Pietro Lombardi
32 *Da Ofena* Formazione regionale progetto policoro abruzzo/molise
33 *Da Catanzaro Lido* Inaugurazione anno scolastico
34 *Da Coldirodi* Festa dei nonni
35 *Da Senise* Festa dei nonni
36 Fiori d'arancio
37 Crisantemi
38 Spizzicando

Bollettino mensile
dell'Opera Nazionale
per il Mezzogiorno d'Italia
diretta dalla Famiglia dei Discepoli

Direttore Responsabile:
Don Michele Celiberti

Segretario di Amministrazione:
Michele Giovanni Leone

Coordinatore di redazione
Marino Francesco

Collaboratori:
CAPUZZA V.
CARLINI G.
CIANCIA G.
DI STASIO F.
FAIAZZA C.
GIURA A.
KUMAR SASÌ V.
LEONE M.
MADARO S.
MASTROMARINO G.
PIRONE T.
VERDONE L.
VITALE A.

Direzione - Redazione
Amministrazione:
Via dei Pianellari, 7
Tel. 06/68801409
Fax 06/6861025
c.c.p. 33870007
00186 ROMA
e-mail: evangelizare@mclink.it

Autorizz. Trib. Roma
N. 185 del 27 aprile 1994
Poste Italiane S.p.a.
Sped. in abb. postale 70% D.C.B. Roma

Stampa:
AGC Arti Grafiche Ciampino
tel. 06/7960205
info@artigraficheciampino.com

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:39 Pagina 3

EDITORIALE

IN PRINCIPIO... MASCHIO E FEMMINA LI CREÒ

Annunciato, preparato ed atteso, alla fine il Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia si è celebrato dal 3 al 25 di questo mese.

Sono stati giorni intensi, caratterizzati da confronti serrati, improntati alla libertà di espressione ma tutti strettamente ancorati a quella Verità suprema che è il Vangelo.

Possiamo anche dire che molti, che si aspettavano una rivoluzione copernicana da parte della Chiesa su questa istituzione antica quanto l'uomo, sono rimasti dichiaratamente delusi.

E' pur vero che alcuni avevano finito per ridurre le aspettative sul Sinodo alla sola comunione per i risposati.

Al di là delle "propositiones" stilate dai Padri sinodali e presentate al Papa in vista di un'esortazione apostolica, la sintesi di quella prestigiosa assise, segno della comunionalità della Chiesa e nella Chiesa, è stata questa: la Chiesa crede nella famiglia, la ama e vuole porsi sempre più accanto ad essa, non solo quando è sana e vitale, ma anche quando è incidentata, ferita, ammalata e disgregata.

In definitiva sono questi gli atteggiamenti e la missione della Chiesa: come Gesù porsi accanto ad ogni uomo e versare su di lui "l'olio della consolazione e il vino della speranza".

Oggi più che mai abbiamo "fame e sete di famiglia": della Famiglia con la lettera maiuscola che sappia strapparci dalla solitudine e dall'isolamento per farci sentire un "noi", facenti parte di un orizzonte più ampio e tessitori di relazioni aperte e costruttive.

Si dice che la famiglia oggi è penalizzata dalla società in continua e rapida trasformazione. E se provassimo a riimpostare la società a partire dalla famiglia? A pensare di meno al profitto per ridare centralità ai valori ed alle relazioni?

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:39 Pagina 4

CONOSCERSI PER ACCETTARSI

don Antonio Giura, DF

Nella vita sociale come nella vita religiosa è necessario passare dalla conoscenza all'accettazione. Non esiste nessun problema nell'accettare chi condivide il mio pensiero, la difficoltà sorge nell'accettare gli altri nelle differenze. Mentalità e atteggiamenti , culture e modi diversi di pensare e di esprimersi fanno la differenza nel quotidiano, anche questi dobbiamo accettare.

Gesù richiede l'accettazione del diverso, del nemico molto più che dell'amico : "Se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?" *(Mt 6,46 - 47).*

Solitamente discutiamo di ecumenismo, accettazione di chi non crede o crede in maniera diversa, di chi è mentalmente o fisicamente lontano da noi, ma non facciamo nessuno sforzo per accettare le persone con le quali conviviamo, con le quali abbiamo fatto la stessa scelta di fede e di appartenenza religiosa.

Le differenze spesso non solo a livello teorico ma a livello pratico, iniziamo con il distinguere tra conservatori e progressisti, giovani e anziani, nativi e stranieri e finamo con l'allontanare e discriminare molti.

Non è pensabile che in una comunità tutti pensino alla stessa maniera, agiscano all'unisono, avremo sempre delle differenze dovute al modo di vedere e di applicare il Vangelo.

Il Concilio ha contribuito ad evidenziare queste differenze, conservatori e progressisti si scontrano non tanto sui valori quanto sui modi di vivere questi valori. Abbiamo sempre avuto chi si ferma ai valori del passato e chi chiede risposte nuove di fronte a situazioni nuove.

Non si tratta di rifondare o restare immobili, le difficoltà le incontriamo quando rifiutiamo non solo le idee ma la persona stessa dell'altro, classificandolo ed escludendolo dalla nostra vita, continuiamo a vivergli accanto ma ormai siamo distanti e distaccati.

Anche la differenza di età e di esperienze possono impedire una vera amicizia tra le persone. Giovani e meno giovani hanno mentalità diverse ma queste differenze non possono essere di ostacolo alla fraternità. Differenza di età, diversità di mentalità e di generazione non possono creare freddezze di rapporti e formalismi che impediscono la vera amicizia.

Anche il luogo di origine può essere di ostacolo alla fraternità. L'evangelizzazione in tutte le epoche è arrivata sempre da lontano, i missionari hanno provveduto a dissodare e seminare, progressivamente i nativi hanno iniziato a prendere la conduzione della missione.

I missionari badavano all'efficienza, all'organizzazione del tempo, alla realizzazione di progetti, i giovani nativi del luogo sono portati a pensare alla persona, all'amicizia, al saper perder tempo con la gente, alla solidarietà e alla festa. Ciascuno ha una scala di valori e ciascun gruppo tiene la capacità interpretativa del carisma.

Ora è il tempo di far emergere generosamente l'amore e la vocazione di chi è stato chiamato a vivere per il regno dei Cieli.

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:39 Pagina 5

I NOSTRI CAPPELLANI MILITARI /2

Padre Semeria

Sono le giornate campali dei cappellano queste della battaglia: su quei campi insanguinati alcuni sono caduti guardando fidenti il cielo, premio unico ambito del loro olocausto; altri illesi, malgrado il coraggio, l'audacia dell'esporsi, hanno sentito passare sulla pura loro fronte l'ala della gloria ... citati alcuni all'ordine del giorno, decorati altri dalla medaglia, altri ricompensati largamente dal "bravo" del loro colonnello, dal "grazie" e dal tacito plauso dei soldati.

Quando il Reggimento riposa dopo l'aspra battaglia o si prepara alla lotta, il cappellano compie il suo dovere silenzioso di penetrazione spirituale. Alla mensa, dove siede tra gli ufficiali, cadono, come per incanto, quelle barriere che tutto un insieme di errori e di pregiudizi hanno fatto sorgere e mantengono fra preti laici e laici in Italia; sotto l'abito sacerdotale tutti sentono battere con nobile semplicità il cuore di un uomo e di un patriota. Tra i soldati ridivenuti dei bravi ragazzi il cappellano insinua qualche buona parola, dà un saggio consiglio, da il viso scuro quando, per un resto di cattive abitudini contratte in tempo di pace, qualcuno di quei bravi figlioli si lascia scappare un moccolo; aiuta l'analfabeta a scrivere una lettera; mette di buon umore con una barzelletta un papà assalito dal ricordo dei figlioli o di un ragazzo che pensa alla sua fidanzata. Quando la sera discende con le meste sue ombre, raccoglie i più devoti intorno ad un altare primitivo, a un a piccola Madonnina, per un po' di preghiera; e la prima sera i devoti sono pochi e forse qualche spirito forte abbozza in disparte un sorriso o mormora

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:39 Pagina 6

qualche non del tutto pia giaculatoria; ma di sera in sera l'assistenza cresce e dalla pianure dell'Isonzo, dalle montagne del Cadore e del Trentino salgono al cielo le preghiere più schiette e più fervide. È l'applicazione pratica del metodo, che noi continuiamo a chiamare socratico, alla moralizzazione dell'esercito, un metodo libero da tutte quelle pedanterie che la sola idea di moralizzazione sembra richiamare a sé.

Il cappellano ha i suoi giorni di parata; ci vogliono per lui e per gli altri. La domenica è una festa religiosa per tutti; il più arrabbiato anticlericale non vorrebbe per niun conto sopprimere la Messa di campo. Tutto il reggimento si raccoglie con libera unanimità intorno all'altare che il fertile ingegno del nostro soldato ha saputo rendere adorno, un altare fatto qualche volta di nevi candide come l'Ostia: scintillano al sole fucili e baionette; squillano, mistico segnale di raccoglimento, le trombe guerriere; il cappellano rinnova con un fervore di missionario il rito solenne che ricorda così opportunamente ai soldati la gran legge del sacrificio di uno per tutti.

Le cose parlano in quel giorno e in quelle circostanze, e il loro muto linguaggio si fa verbo eloquente sul labbro del sacerdote anche meno facondo; come nella semplicità esteriore del rito, così nella evangelica semplicità del discorso si ritorna senza sforzo ai primi e ai più bei tempi della Chiesa nascente; più di un oratore ancora più che agli altri si è rivelato a se stesso. Forse ritornati dopo la vittoria nelle loro città e nei loro villaggi parecchi preti non saranno più capaci di fare certi sermoni retorici e molti soldati non saranno più capaci di starli a sentire.

Non più cieli aperti e rumor di battaglie, ma gemiti compressi e anche urla strazianti di feriti, di moribondi lungo un piccolo andito oscuro e un'ampia corsia; è l'ospedale, il campo del dolore, lo scolo delle miserie della guerra, il rovescio di una medaglia il cui diritto conio può eccitare l'ebbrezza dell'entusiasmo. Nell'ospedale, questo angolo morto della vita militare, il prete non ha neppure avuto bisogno di rientrare, essendoci rimasto. E quale umile preziosa eroica opera di conforto vi abbia compiuto in questo primo anno di guerra è più facile immaginarlo che descriverlo. Il prete, il medico, la pia sorella o dama di carità sono i tre angeli consolatori dei nostri nobili feriti, le tre figure che in questo quadro della guerra, che per gli ottimisti è quadro di forza e per i pessimisti di crudeltà, rappresentano il raggio divinamente luminoso e confortante della pietà. Le mamme e le spose d'Italia dormono meno inquiete i lor sonni pensando che al capezzale dei loro cari nell'ora terribile ci sarà un ministro del Dio d'amore, per sussurrare le parole che riaccendono la fiamma delle speranze immortali. E nel cuore memore dei nostri cappellani, nelle lettere ch'essi, testimoni fedeli, consolatori pietosi, scrivono alle ansiose e desolate famiglie vi sono le pagine più belle e commoventi dei nostri annali militari.

Quando l'arcobaleno della vittoria si sarà levato sul bel cielo d'Italia ritornando alle loro canoniche, ai loro presbiteri, ai loro conventi, i cappellani militari potranno rendere a se stessi la consolante testimonianza di avere servito, in una grande ora, la causa conserta della religione e della patria."

Padre Giovanni Semeria
(Barnabita, Cappellano Militare)

Per approfondimenti e aggiornamenti visita il nostro sito www.onpmi.org

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:39 Pagina 7

LA PREGHIERA È CRESCERE IN SAPIENZA PER OTTENERE LA FELICITÀ

don Sasi Vincent Kumar, DF

Non è dato sapere praticamente nulla sui lunghi anni che Gesù trascorse nella sconosciuta cittadina di Nazareth. L'evangelista Luca racconta l'episodio della scomparsa e del ritrovamento di Gesù adolescente nel Tempio, mentre insegna tra i dotti e i sapienti. Per quanto riguarda il resto della sua vita è dato solo da sapere che: "Il bambino crebbe e divenne forte; era pieno di saggezza, per cui si ingraziava il favore di Dio e della gente" (Lc 2, 40 e 53). Questa crescita in saggezza sarebbe stata, in seguito, manifestata durante tutto il corso della sua vita. Si potrebbe affermare che tutto quello che Gesù osservò, imparò, sperimentò e tutto quanto per cui Egli pregava e su cui rifletteva, a Nazareth, lo portò a capire i diversi aspetti della realtà e le vie di Dio. Appena inizia il suo ministero, l'evangelista Giovanni riassume la sua sorprendente conoscenza della persona umana con questa frase: "Non c'era alcun bisogno che qualcuno gli parlasse di se stesso perché Egli stesso conosceva cosa c'era nel cuore di ognuno" (Gv 2, 5). La sua straordinaria sapienza si manifesta costantemente nei suoi insegnamenti e nello stupore sollevato tra gli abitanti della sua stessa cittadina natale, i quali, incapaci di accettare la verità, rimanevano scandalizzati e, per questo, lo allontanavano.

Accettare e vivere seguendo la sapienza di Dio è sempre difficile e scomodo. Sembra di andare contro la propria modalità di ragionare e di vivere; potrebbe persino apparire un modo inconsueto di fare: "Ciò che sembra essere un comportamento insensato ma che appartiene a Dio è invece più saggio della stessa saggezza umana, ciò che appare essere la debolezza di Dio invece è più forte di ogni forza umana" (1 Cor 1, 25). É nella preghiera e attraverso di essa che si può entrare progressivamente nella prospettiva e nel modo di vedere proprio di Dio. Questa sapienza è un dono, non conquistato con lo sforzo umano ma attraverso la rivelazione del Padre. Essa viene data ai semplici, ai bambini non indottrinati: " Tu hai nascosto queste cose al saggio e all'intelligente e le hai rivelate ai fanciulli. Sì, o Padre, questa è stata la Tua volontà, piena di grazia" (Mt 11, 25-26). La preghiera aiuta a vedere, a comprendere e ad accettare il modo attraverso cui Dio ama e salva il mondo; insegna a fare propria la Sua volontà, il Suo disegno di ricapitolare tutte le cose in Cristo (Ef. 1,10); il suo sguardo compassionevole verso i peccatori, le sue attenzioni verso i poveri ed i reietti e infine il suo modo di soffrire e di morire. Tale saggezza produce nella vita quotidiana una sorprendente quantità di buone azioni. "La saggezza che viene effusa dall'alto è all'inizio pura, in seguito è pacifica, mite, portatrice di volontà di sottomissione alla volontà di Dio, piena di grazia e di buoni frutti, senza alcuna traccia di parzialità e di ipocrisia" (Gc 3,17).

"Caro Gesù, aiutami a diffondere la Tua fragranza, ovunque vada. Inonda la mia anima con il Tuo spirito e la Tua vita. Arriva in fondo a tutto il mio essere e possiedimi con così tanta potenza che tutta la mia vita possa essere una emanazione della Tua vita. Risplendi attraverso il mio essere e sii Tu in me tanto che ogni persona che incontro possa avvertire la Tua presenza dentro la mia anima. Fai in modo che mi guardino e vedano non più la mia persona ma solo Gesù. La luce, o Gesù, sgorgherà tutta da Te, nessuna parte di questa luce sarà emanata da me, sarai Tu a risplendere sugli altri, attraverso me. Fa' che io mi affidi a Te nel modo migliore in cui Tu preferisci, attraverso lo splendore che irradi su quelli che mi circondano. Lascia che io parli di Te senza predicare, non attraverso le parole ma con l'esempio, con l'influenza simpatica di qualsiasi cosa io faccia, con la pienezza dell'amore con cui il mio cuore anela a Te. Amen".

(Beato Cardinale Newman)

In Cina c'è un albero di bambù chiamato 'MOSO'. Appena viene piantato non dà alcun segno di vita per cinque anni; la gemma nasce e cresce al ritmo di due piedi al giorno, per varie settimane! Durante questi cinque anni, rimane ferma, ma fa crescere le sue radici profonde nel sottosuolo che alimenteranno, in seguito, la sua fenomenale crescita. Allo stesso modo, la crescita in saggezza è possibile, quando abbiamo delle profonde radici nell'amore, quando siamo ancorati a Dio.

Ognuno dovrebbe incontrare persone dotate di sapienza vera, che, seppur prive di istruzione formale, possiedono una profondità ed una percezione inestimabile che si può avvertire nelle loro parole, nei loro giudizi e dalle risposte alla vita che, il più delle volte, appaiono come non proprio frutto dell'umana esperienza, ma del loro, per così dire, essere stati 'istruiti da Dio'. Quando esprimono la loro opinione lo fanno con franchezza ed umiltà, accompagnati da una grande sicurezza e convinzione, tanto da spingere ad avvicinarsi e ad ascoltarli, con rispetto ed attenzione.

Ciò dona una più profonda comprensione della realtà.

La Bibbia racconta che Dio si compiacque quando Re Salomone preferì la saggezza alla ricchezza, all'onore e ad una lunga vita. Possiamo fare nostra la sua preghiera (Sap 9,1-18).

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:39 Pagina 8

ESORTAZIONE APOSTOLICA EVANGELII GAUDIUM (20)

Michele Giovanni Leone

Riprendiamo la lettura del documento di Papa Francesco. Il capitolo che stiamo per analizzare brevemente si intitola: L'ANNUNCIO DEL VANGELO.

La prima considerazione che viene posta alla nostra attenzione ed alla nostra riflessione è che siamo ***un popolo in cammino verso Dio***. E' un fatto incontestabile e misterioso, ma inequivocabile, che millenni di storia ci mostrano.

Tutti noi siamo chiamati alla salvezza, gratuitamente, misteriosamente.

Il Santo Padre ci fa riflettere e ci dice:

La salvezza che Dio ci offre è opera della sua misericordia. Non esiste azione umana, per buona che possa essere, che ci faccia meritare un dono così grande. Dio, per pura grazia, ci attrae per unirci a Sé.

Egli invia il suo Spirito nei nostri cuori per farci suoi figli, per trasformarci e per renderci capaci di rispondere con la nostra vita al suo amore. La Chiesa è inviata da Gesù Cristo come sacramento della salvezza offerta da Dio.

Essa, mediante la sua azione evangelizzatrice, collabora come strumento della grazia divina che opera incessantemente al di là di ogni possibile supervisione.

Prosegue poi dicendo:

Questa salvezza, che Dio realizza e che la Chiesa gioiosamente annuncia, ***è per tutti,*** *e Dio ha dato origine a una via per unirsi a ciascuno degli esseri umani di* ***tutti i tempi*** e per tutti i POPOLI.

Gesù ai suoi discepoli, infatti, disse: "**Andate e fate discepoli tutti i popoli**".

Essere Chiesa - ci dice il Papa - *significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Que-*

INVITO ALL'ANNO SANTO!

Vieni da Papa Francesco!
Vieni a Roma per l'anno Santo!

Un consiglio voglio darti: vieni e non ti pentirai... a te che forse sei in difficoltà per il lavoro, che hai problemi nella vita di vario genere, oppure hai rapporti difficili in famiglia, vieni un giorno una mattina a Roma, a San Pietro ad incontrare il Papa.

L'atmosfera che si respira, la gente di tutto il mondo con file interminabili, con un solo desiderio, vedere, toccare, osservare, fotografare, ammirare tutto e... respirare la fede.

Se ti senti depresso e non accettato vieni dal Papa e guarirai subito...!

Specie quando lo sentirai chiedere scusa e "perdono" e quando lo vedrai sorridere alla vita....

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:39 Pagina 9

sto implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ***ha bisogno*** *di* ***avere risposte*** *che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa dev'essere il* ***luogo della misericordia gratuita****, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo.*

Gli Apostoli necessariamente, in sintonia con l'annuncio di Gesù, hanno iniziato a diffondere la FEDE in tutto il mondo e verso tutti i popoli incontrando diverse culture, diversi modi di essere e di interpretare le cose che ci circondano. Ma queste diversità non devono essere un peso, bensì una ricchezza che ci dimostra che lo Spirito agisce come e dove vuole e che feconda coloro che lo accolgono. Tutti, in concreto, dobbiamo essere EVANGELIZZATORI, discepoli missionari.

Il Papa continua nel suo discorso dicendoci:

Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un ***soggetto attivo di evangelizzazione*** *e sarebbe inadeguato pensare ad uno* ***schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati*** *in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni.* ***La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati.***

Questa convinzione si trasforma in un ***appello diretto*** *ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe*

"Il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore" (Papa Francesco)

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:39 Pagina 10

istruzioni. ***Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù;*** *non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "****discepoli-missionari****".*

Papa Francesco, poi, come al suo solito scende nel concreto e ci dice cosa dobbiamo fare, come dobbiamo essere missionari:

Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. ***È la predicazione informale*** *che si può realizzare durante una conversazione ed è anche quella che attua un missionario quando visita una casa.* ***Essere discepolo*** *significa* ***avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù*** *e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada.*

Prosegue, quasi prendendoci per mano come dei bambini ai primi passi, dicendoci:

In questa predicazione, ***sempre rispettosa e gentile****, il primo momento consiste in un* ***dialogo personale****, in cui l'altra persona si esprime e condivide le sue gioie, le sue speranze, le preoccupazioni per i suoi cari e tante cose che riempiono il suo cuore.* ***Solo dopo*** *tale conversazione è possibile presentare la Parola, sia con la lettura di qualche passo della Scrittura o in modo narrativo, ma sempre ricordando l'annuncio fondamentale: l'amore personale di Dio che si è fatto uomo, ha dato sé stesso per noi e, vivente, offre la sua salvezza e la sua amicizia. È l'annuncio che si condivide con un atteggiamento umile e testimoniale di chi sa sempre imparare, con la consapevolezza che il messaggio è tanto ricco e tanto profondo che ci supera sempre.*

Inoltre: *Non si deve pensare che l'annuncio evangelico sia da trasmettere sempre con determinate formule stabilite, o con parole precise che esprimano un contenuto assolutamente invariabile. Si trasmette in forme così diverse che sarebbe impossibile descriverle o catalogarle, e nelle quali il Popolo di Dio, con i suoi innumerevoli gesti e segni, è soggetto collettivo.*

Nel concludere questo paragrafo il Papa incoraggia tutti ad essere operativi, attivi, proattivi ed a superare, se necessario, le formule di rito mettendoci più cuore, più passione, più AMORE.

Anche le gerarchie e chi organizza e presiede devono far si che *la predicazione del Vangelo, espressa con categorie proprie della cultura in cui è annunciato, provochi una nuova sintesi con tale cultura.*

Infine ci avverte dicendoci di stare attenti perché certi processi di evangelizzazione sono lenti, i risultati non sono sempre immediati e subito visibili, ma non dobbiamo avere paura, dobbiamo osare con audacia ed essere creativi nelle forme di evangelizzazione, diversamente resteremo *comodi senza provocare alcun avanzamento e, in tal caso, non saremo partecipi di processi storici con la nostra cooperazione, ma semplicemente spettatori di una sterile stagnazione della Chiesa.*

In sintesi dobbiamo essere creativi, disponibili verso gli altri, annunciatori del vangelo sorridenti, senza paura, perché il messaggio che annunciamo è un messaggio di VERITA', di AMORE e di PACE a cui nessun uomo di buona volontà, se adeguatamente sollecitato, può rinunciare.

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:39 Pagina 11

NON UCCIDERE

Giancarlo Carlini

Questo è il primo dei comandamenti che Dio dà agli uomini. Lo troviamo all'inizio della storia, ricordiamo l'episodio di Caino ed Abele. E' un peccato gravissimo, infatti qualsiasi altro peccato può essere riparato ma questo è irreparabile. Nessuno può restituire la vita dopo averla tolta. In effetti noi non possediamo la vita e quindi non possiamo, anche volendo restituirla dopo averla tolta. Gesù non si limita a condannare l'omicidio, ma va oltre...avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere, chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chi si adira contro il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio...(Mt 5, 21-22) Egli ci fa capire come l'omicidio non sia altro che un'azione finale, che nasce dalle più piccole pianticelle dell'odio. E' il cuore malato che deve essere curato dal primo sintomo che può essere l'invidia, la gelosia o qualsiasi altra cattiva disposizione che può generare un insulto, una cattiva parola, una calunnia, un'imprecazione, uno schiaffo! Rispondere all'odio con l'odio innesca una spirale perversa che porta alle estreme conseguenze da cui non si torna indietro. Ecco perché, sempre nel Vangelo Gesù ci mette in guardia dal coltivare le passioni che nascono dal cuore dell'uomo... ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore... Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adultèri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie. (Mt 15, 18-19)

E' importante capire se nel nostro cuore esistono le piantine dell'odio perché se non vengono estirpate subito crescono e producono frutti tremendi come le guerre, l'aborto, l'eutanasia ed il suicidio che sono prodotti dell'omicidio. Per questo è importante che nel cuore si coltivino le virtù che nascono dall'amore, la comprensione, il perdono, la carità verso i fratelli ed il concetto che l'uomo, in qualsiasi condizione si trovi, è sacro perché è immagine di Dio.

Come accennato vi sono varie forme di omicidio e l'aborto è una di esse. Si tratta di un grave peccato, anche se oggi si tende a minimizzarlo, esso è uno dei quattro peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio: l'uccisione dell'innocente. (Es 23,7) (Gn 4,10) La vita umana, sin dal suo concepimento è sacra, poi, trattandosi di un innocente che non ha chiesto di venire al mondo, dovrebbe essere protetto perché è indifeso, la sua vita è completamente nelle mani di chi lo ha generato. Oggi molti movimenti progressisti tendono a favorire le pratiche abortive con varie motivazioni e scuse minimizzando il fatto, come se non si trattasse della vita di un individuo. Alcuni come i radicali, che si professano pacifisti, sono contrari, giustamente, alla pena di morte ma favorevoli all'aborto. Questa è la confusione di chi non ha capito che la vita è un dono divino di cui l'uomo non può disporre.

Altra forma di omicidio è l'eutanasia, cioè la morte procurata a chi è colpito da un male incurabile, per la scienza moderna, e che porterà il paziente alla morte certa. Si spaccia questo atto per un atto di carità, per un modo di alleviare le sofferenze che il malato dovrà sopportare nel decorso naturale della malattia. Anche qui il concetto è lo stesso: nessuno può decidere di sopprimere volontariamente la vita propria o quella altrui perché essa appartiene solo a Dio e solo Egli può decidere il momento del suo naturale termine.

Altre forme di omicidio sono le guerre che vengono sempre decise da chi pensa di trarne vantaggi economici particolari o di prestigio politico e sociale mettendo a repentaglio la vita di innocenti che ne pagano le conseguenze involontariamente ed incolpevolmente.

Anche il suicidio fa parte di questo comandamento, però in questo caso bisogna pensare che il soggetto che si toglie la vita, potrebbe vivere una situazione di depressione tale che potrebbe non essere pienamente cosciente di quello che fa. Il bene della vita è così radicato nell'uomo che la sua rinuncia non è considerato un atto sano ma disperato. Lasciamo a Dio il giudizio particolare, ma non possiamo che condannare il suicidio come rinuncia volontaria all'opportunità di vita che Dio ci ha concesso.

Altra forma deprecabile, ma purtroppo molto attuale è l'uso di portare la morte con gli attentati suicidi fatti e perpetrati in nome di Dio, come fanno alcuni terroristi in nome di una religione che fa dell'omicidio di innocenti un atto falsamente eroico. Anche questa forma è uno dei quattro peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio.

In un solo caso è lecito, anzi è doveroso l'omicidio, ed è quello della legittima difesa, cioè quella situazione nella quale la propria vita o quella dei propri cari è in grave pericolo. Questo caso è il solo ammesso perché se la vita è un dono di Dio noi abbiamo il dovere di difenderla perché anche la nostra vita è sacra.

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:39 Pagina 12

VIA, VERITÀ, VITA

don Fernando Di Stasio

Nel Vangelo di S. Giovanni, al capitolo quattordicesimo, Gesù si definisce via, verità, vita: sono tre parole immense, infinite, comprendenti un'intera vita, un'intera missione. Solamente Gesù le poteva pronunciare e riferirle a se stesso, spiegandoci cosi la sua persona, la sua essenza.

Egli è la strada per arrivare al cuore, alla vita, al Padre. Chi percorre questa strada trova la sicurezza, non si smarrisce, con lui tutto diventa possibile, l'uomo può camminare tranquillo, senza dubbi o tenebre.

F. Mauriac afferma che "il cristianesimo non è un sistema di pensiero o di riti, ma una storia e una vita". E questa vita é solamente Cristo, perché egli è sempre accanto a noi per vivificarci, santificarci, salvarci, dare vita alla vita,

Gesù è poi la verità assoluta, quella che ci fa liberi, che ci parla d'amore, che ci mostra la tenerezza del Padre. E poi egli é la vita: la nostra esistenza si spiega con la vita di Dio, più egli vive in me, più io sono vivo nel cuore e nella mente, più sono fuori dal buio, dalle incertezze, dalle paure.

Non scompariranno tutte le difficoltà della vita, ma siamo certi che tutto volgerà al bene, che potrà sbocciare una nuova primavera con i suoi mille tepori, con le sue trame e i suoi incanti, può tornare a splendere un ciclo coronato di stelle dopo il grigiore delle nuvole.

Più Dio e il Vangelo entrano nella nostra vita più noi viviamo, più camminiamo e più guardiamo avanti verso orizzonti aperti.

Accanto a Gesù noi troviamo sempre Maria che a lui ci porta, indicandoci la strada e proteggendoci nel cammino. Nella notte sono accese le stelle che, miti e tremule, sciamano nel cielo e indicano la via sicura. Maria è stella nel nostro cammino verso il Figlio, madre che nulla risparmia per renderci felici e sereni, ma soprattutto santi, Ella, ancella del Signore, ci dice che solo guardando al Figlio e seguendo i suoi insegnamenti ci possiamo veramente realizzare e trovare lo scopo della vita.

Se Maria è madre, è pure consolatrice, ausiliatrice, mediatrice perché tale l'ha resa Gesù nel momento decisivo della salvezza: quando tutto sembra perduto e le tenebre dell'odio sembrano prendere il sopravvento. Gesù ce la dona come madre nella persona del discepolo prediletto Giovanni.

Colei che al momento dell'annunciazione era diventata madre di Cristo, ora sul Calvario si ritrova madre della Chiesa. Se noi la ringraziassimo sempre di tutti i suoi benefici, non troveremmo una sola giornata in cui la sua premura materna non ci abbia aiutati, sostenuti, portati alla via, alla verità e alla vita.

Noi andiamo pellegrini ai suoi santuari, ma è lei, Maria, che è pellegrina per il mondo fino a quando anche l'ultimo giglio non abbia raggiunto la vera meta.

Per approfondimenti e aggiornamenti visita il nostro sito www.onpmi.org

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:39 Pagina 13

SAGGEZZA E PSICOLOGIA DINANZI AL FRUTTO DEL DESIDERIO

Luciano Verdone

Quante volte ci troviamo di fronte a qualcosa che ci attrae a livello emotivo ed istintuale ma ci crea problemi di ordine morale e valoriale.

In quei momenti, la nostra mente entra in conflitto.

Essa percepisce che accettando di cogliere il frutto desiderato, potremmo trovarci di fronte ad una protesta della dimensione coscienziale e, nel caso di persone esigenti dal punto di vista normativo, provocare una serie di turbamenti e rimorsi.

D'altro canto, la mente è consapevole che, rifiutando il "frutto proibito", dovrà controllare le proteste, altrettanto forti, della dimensione pulsionale che reclama di vivere, di fare esperienza, di godere, pervenendo talvolta ad un rigetto delle norme che hanno dato senso alla vita precedente.

Qual è, allora, la via di fuga da questa logorante antinomia basata sul binomio cedimento-rinuncia?

Quando l'attrazione è debole bastano le tecniche della "noncuranza" ("Per me non è importante!") e del "controinvestimento" ("Mi sforzo di occuparmi d'altro").

Ma, se la pulsione aumenta, allora bisogna ricorrere alla famosa miscela di Victor Frankl: anziché contrastarla, occorre portarla mentalmente al massimo, fino a renderla paradossale e comica ("intenzione paradossa") e riderci sopra di cuore ("dereflessione").

Il principio usato da Frankl è quello della saggezza orientale: mai fare muro contro muro con i nostri desideri, mai marciare nella direzione opposta. Infatti, ogni volta che si rinuncia a qualcosa, si dà all'oggetto della rinuncia un potere pari a quello impiegato per combatterla. L'unico modo per uscirne è cercare di capire il vero valore di quella cosa. Essa, allora, quasi sempre ci cadrà dalle mani senza bisogno di rinunciarvi. Questo è il metodo psicologico della "razionalizzazione".

Sorge spontanea una domanda. Che spazio rimane, fra queste tecniche, per gli esercizi secolari dell'ascesi cristiana basati sulla lotta e sulla rinuncia? A ben riflettere, però, il comportamento dei santi, più che ad una rinuncia, corrisponde ad altro. Il santo coglie il limite ontologico dell'oggetto desiderabile, ne comprende l'insoddisfacente finitezza e, nello stesso tempo, teme di perdere il Creatore per la creatura, la luce per il riflesso (anche questa è una forma di "razionalizzazione"). Inoltre il santo, più che soffrire per la rinuncia dell'oggetto, ne gode, perché ne fa un'offerta oblativa, un atto d'amore finalizzato alla gloria di Dio ed al bene dei fratelli.

Ma posto che non parliamo – normalmente – a dei santi e che pochi sono capaci di tensione trascendente e di amore oblativo, fermiamoci saggiamente alla "razionalizzazione" dei filosofi e degli psicologi: Chiediamoci, come afferma Epicuro, se c'è una proporzione fra l'emozione ed il piacere a cui stiamo per cedere e le spiacevoli conseguenze successive.

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:39 Pagina 14

L'IGNORANZA RELIGIOSA

una povertà socio-religiosa

Giovanni Ciancia

Sguardo di sintesi sulla realtà attuale

Vogliamo riferirci non solo alla mancanza di informazione intesa come mancanza di nozioni ma, in senso ancora più lato, alla mancanza di formazione.

E' quest'ultima che riguarda lo sviluppo dell'intera persona nel campo sia della ragione e quindi della conoscenza vera e propria che in quello della fede.

Le radici cristiane d'Europa, il burqa in pubblico, i crocifissi nelle scuole sono solo alcuni attuali argomenti che sono diventati questioni di convivenza e di principio e si fanno ogni giorno più spinosi. Il nostro è uno stato a forte connotazione cattolica in cui le identità sono più granitiche e la via dell'integrazione con la cultura degli immigrati è solo all'inizio.

C'è il rischio di rafforzare le barriere, rinsaldare le identità e dividersi in gruppi omogenei e xenofobi che, facendo appello all'ortodossia religiosa, nascondono la paura del confronto col diverso. Ma se è pericolosa l'ortodossia, altrettanto dannosa è la deriva antireligiosa.

Christopher Hitchens, giornalista inglese, ateo e ostile a tutte le forme di religione,in un suo recente saggio dal titolo "Dio non è grande", dopo aver analizzato le tragiche conseguenze dei fondamentalismi delle tre religioni monoteistiche, nell'ultimo capitolo sentenzia: "La religione non ha ormai più scusanti.Grazie al telescopio e al microscopio, non fornisce più alcuna spiegazione di qualche importanza …"

Termina il suo lavoro con l'invito a combattere tutte le religioni per raggiungere la meta di un imperante e unico illuminismo.

Il matematico Piergiorgio Odifreddi in un suo volume dal titolo "Perché non possiamo essere cristiani e meno che mai cattolici" equipara cristianesimo a cretinismo e a pagina nove riporta:

"In fondo la critica al cristianesimo potrebbe dunque ridursi a questo: che essendo una religione per letterati cretini, non si adatta a coloro che, forse per loro sfortuna,sono stati condannati a non esserlo".

Il quotidiano "la Repubblica" del 30 gennaio 2009, a pagina 21, riporta la notizia che a Genova la Uaar (Unione atei, agnostici e razionalisti) ha ottenuto l'approvazione dalla concessionaria di pubblicità per la campagna sugli autobus con il nuovo slogan: "La buona notizia è che in Italia ci sono milioni di atei. L'ottima è che credono nella libertà di espressione"

Quanto appena riportato è solo qualche esempio della vasta letteratura contemporanea che si impegna come non mai a sferrare attacchi poderosi alla fede in Dio ed in particolare al Dio di Gesù Cristo.

Quella dei nostri giorni, dunque, è una fede sfidata e tentata.Il contesto in cui viviamo è caratterizzato da una variopinta offerta multireligiosa e da ateismo latente e strisciante.

E nelle nostre parrocchie, che dovrebbero svolgere un'azione importantissima sul territorio, di quale formazione si può parlare?

Secondo la nostra personale esperienza pluriennale, nella quasi totalità delle parrocchie non avviene alcuna formazione. Non vengono formati i catechisti per l'iniziazione cristiana, non vengono formati i catechisti per la catechesi degli adulti per cui quest'ultima importante attività non viene quasi mai praticata. Non vengono letti o commentati i vari documenti che il Magistero si preoccupa di inviare a tutta la Chiesa Cattolica.La catechesi comincia e finisce con quella dell'iniziazione cristiana.

In compenso però nella stessa parrocchia si formano i vari gruppi, da quello liturgico a quello della Caritas, alla Legione di Maria, a quello Vocazionale a quello di Intercessione ma quasi sempre sono gruppi che non si conoscono tra di loro. A volte sembra che l'identità cristiana abbia perso i propri caratteri distintivi.

RIFLESSIONI SUL SINODO

UN OCCHIO AI PRINCIPI ED UNO ALLE DIFFICOLTÀ DELLE COPPIE

Luciano Verdone

"Se vi aspettate stravolgimenti nella dottrina resterete delusi", aveva dichiarato ai giornalisti l'arcivescovo di Parigi Vingt-Trois, in apertura del Sinodo. E la ragione di tale affermazione, in fondo, è ovvia. La morale cattolica, come noto, è legata all'ordine profondo della realtà ed al dettato della Rivelazione. Per quanto si voglia discutere, non potrà mai scavalcare dei paletti ideali contenuti nelle Scritture. Prescrizioni del tipo: "Non osi l'uomo dividere ciò che Dio ha unito". Oppure, affermazioni perentorie come: "Maschio e femmina li creò". Per il cattolicesimo, come tutti sappiamo, il bene e il male non sono una elaborazione della cultura e tantomeno un libero autosvolgimento dei singoli ma scaturiscono dalla natura stessa dell'azione. Dio stesso, per il pensiero cattolico, non ha il potere di trasformare il male in bene. Secondo S. Tommaso, uccidere, ad esempio, è un male in sé, in quanto privazione di un bene primario ed irripetibile: la vita. Uccidere, dunque, non è male perché Dio lo proibisce ma Dio lo proibisce perché è male. Ci saranno delle eccezioni in cui è permesso uccidere (un'aggressione mortale, una guerra giusta …) ma la categoricità del divieto resta. Ugualmente, il matrimonio sarà sempre per la Chiesa un bene sostanziale ed il divorzio un male per se stesso, o perché frattura di un'unione ratificata da Dio e quindi indissolubile, o perché costituisce la porta per la banalizzazione del legame matrimoniale e per la reiterazione delle separazioni. Proprio la Chiesa è consapevole, coerentemente, di non avere il potere di "annullare" un'unione, anche se costrittiva, fraudolenta, iniqua, ma di riconoscerne, casomai, l'inesistenza, la "nullità". In filosofia morale, questa si chiama impostazione "prescrittiva": una regola è tale a prescindere dai casi concreti. Il modello opposto è quello "consequenzialista" o del calcolo delle conseguenze, per il quale, un'azione è buona in base agli effetti. "Le azioni sono giuste nella misura in cui tendono a promuovere la felicità", afferma John Stuart Mill. E' evidente che la cultura contemporanea è profondamente pervasa di spirito consequenzialista. Per non essere disumani, a mio parere, ambedue i modelli andrebbero tenuti presenti. Ed è quello che il Sinodo sta facendo. Infatti, la vitalità del modello prescrittivo è nella certezza delle regole, mentre la sua debolezza potrebbe essere una eventuale disattenzione per le situazioni concrete. Così, ad esempio, se il matrimonio è causa di sofferenze insuperabili, perché non chiedersi qual è il male minore, il perdurare di esso o la separazione? Invece, il consequenzialismo ha la sua forza nella flessibilità mentale, ma la sua debolezza nella potenziale noncuranza dei diritti dei più deboli. A questo modello, ad esempio, non interesserebbe molto, in certi casi, la sofferenza dei figli che assistono impotenti alla distruzione del loro nido ma solo la "felicità" dei genitori che divorziano.

La Chiesa, oggi, sembra cercare un punto d'equilibrio tra le posizioni che vedono in pericolo il principio dell'indissolubilità e quelle che rivendicano una visione realistica rispetto alle difficoltà delle coppie. Molto calzante, a mio parere, è l'analisi introduttiva del cardinal Peter Erdo. Egli osserva: quando Cristo affermò in modo perentorio il principio dell'indissolubilità, collegandolo al volere divino, ottenne una forte perplessità da parte degli stessi apostoli, abituati al regime ebraico della separazione arbitraria per volontà dell'uomo. Il che costituiva un sopruso verso la donna ed un danno incalcolabile verso i figli. Ma Gesù, poi, nel concreto, mostrò infinita comprensione e rispetto verso l'adultera e verso la samaritana che era stata sposata con sette mariti.

Vero esempio, questo, di interazione fra "giustizia e misericordia".

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:39 Pagina 16

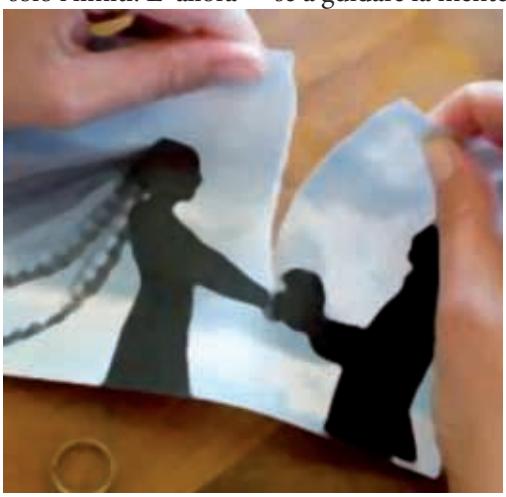
L'AVVENTURA DELL'AMORE

A chi gli chiede cosa ne pensa del divorzio, Gesù manifesta, perentoriamente, qual è la volontà divina sul matrimonio: "I due saranno una sola carne".

Un'espressione come questa affonda le radici nel mistero. Vuole dire che il "sì" espresso fra due persone si ratifica nei cieli, nell'assoluto. Secondo Gesù, il legame tra un uomo ed una donna che si scelgono di fronte a Dio, è così integrale, sul piano dello spirito e del corpo, da superare l'amore stesso tra genitori e figli. I genitori, infatti, a differenza degli sposi, non si scelgono.

Ecco allora che accade qualcosa d'incredibile. Una persona si dà ad un'altra persona attraverso un legame totale e duraturo. "Per sempre". Due che prima neanche si conoscevano, ora s'impegnano a realizzare un rapporto profondo, come quello esistente tra genitori e figli.

Si dice che l'amore, nella fase poetica iniziale, renda ciechi. In realtà, il vero amore non rende ciechi ma più capaci di conoscenza. Infatti, solo chi guarda il mondo con un sentimento di simpatia può comprenderlo in profondità. Ecco allora che, per due amanti, ogni cosa sembra trasfigurata e pervasa da una forza positiva. La cecità viene dopo. Quando subentra la visione prosaica dell'altro e se ne vedono solo i limiti. E' allora che quel "per sempre" può apparire come un impegno impossibile, al di là delle forze umane.



Oggi, le separazioni sono diventate ordinarie, banali. E questo dipende da molte cose. Ad esempio, dal fatto che nella nostra mentalità tecnologica, al valore di ciò che è "non deperibile" è subentrato quello dell'"usa e getta". Dal fatto che il pansessualismo freudiano ci ha insegnato che la nostra essenza profonda risiede nei sentimenti e negl'istinti, in ciò che ci piace, anziché in ciò che scegliamo come giusto, nel superamento delle pulsioni e delle suggestioni.

Certo, nella scelta del partner si può anche sbagliare seguendo lusinghe di superficie. Ma, nei casi normali, la nostra mente è portata a riconoscersi in chi è già presente in noi. L'altro rappresenta il nostro sé profondo, la proiezione di uno schema mentale costruito in base a modelli interiorizzati.

Per chi ha fede poi, la scelta di un partner è guidata da un progetto provvidenziale, finalizzato al nostro bene, nonostante ed oltre i nostri errori.

E' sbagliato pensare che l'indissolubilità del matrimonio sia solo una legge, un'imposizione incurante delle situazioni concrete. In realtà è un dono, un'opportunità, un indicatore di direzione. Ed anche un binario che ci induce a seguire la strada giusta.

Ed é sbagliato pensare che un vero amore è solo quello privo di errori. Una relazione, infatti, non è un fossile ma una forma viva, soggetta ad un processo di evoluzione continua. Può anche incontrare crisi e cadute. Ma, se a guidare la mente è la volontà (e, magari, la fede) anziché l'istinto o il sentimento, tali momenti possono essere superati. In questi casi, anzi, la relazione si rafforza, matura, viene a riedificarsi su basi più solide.

Accade, allora, come a quelle nozze in cui era presente Lui. Verso la fine del pranzo fu servito un vino che era migliore del primo.

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:39 Pagina 17

AD OGNI UOMO LA SUA MONETA

Un amico si è sorpreso, l'altro giorno, che il papa, a Cuba, abbia celebrato la Messa sotto una gigantografia di Che Guevara. Ero incerto. Poi, mi sono tornate in mente le celebri parole di Mosé: "Volesse Dio donare a tutti il suo Spirito!". Del resto, l'apertura a quanto di valido si trova in ogni uomo e cultura (ai cristiani separati, alle altre religioni), è proprio una delle grandi novità del Vaticano II. Mai come nel Concilio è stato dato il giusto rilievo al carattere cosmico della Chiesa ed al significato etimologico del suo principale titolo: "cattolica", cioè "universale". Nel passato valeva soprattutto il principio di S. Ambrogio: "Extra ecclesia nulla salus" (Fuori della Chiesa nessuna salvezza). Un principio che, diciamolo, ha creato non pochi problemi nel momento in cui, con la scoperta dei nuovi mondi, l'uomo del Mediterraneo si accorse dell'esistenza di popoli sterminati i quali, senza loro colpa, vivevano al di fuori della conoscenza di Gesù Cristo. Fu chiaro, fin da allora che, all'espressione di Ambrogio, andava attribuito un significato non anagrafico ma spirituale. Oggi, tutto ciò è assodato. Oltre la Chiesa visibile, istituzionale, vi è una Chiesa più ampia, nota solo a Dio, che coincide col genere umano. In particolare, con ogni uomo orientato alla ricerca del volto di Dio, oppure, - e qui sta la grande novità – con ogni uomo proteso all'autentica ed integrale promozione della persona e della sua dignità. Infatti, proprio nella lettera di Giacomo, si legge un'affermazione "rivoluzionaria". Essa dice, in sostanza: Un uomo senza fede che opera bene, di fronte a Dio, vale più di un credente che opera male. La fede è importantissima ma senza la carità, senza le opere, è morta, afferma sempre Giacomo. Questo principio ha un radicamento teologico profondo: essendo Dio "Amore", chiunque opera il bene, chiunque si adopera per l'immagine vivente di Dio (l'uomo) e la costruzione di una società più umana e giusta, è già in Dio, anche senza saperlo. Anche a lui sono rivolte le parole di Giovanni: "E' passato dalla morte alla vita perché ama i fratelli". Del resto, come scrive Matteo, nel giudizio universale, Gesù rivolto agli eletti, dirà: "Venite, benedetti, perché tutte queste cose le avete fatte a me". Ma essi si meraviglieranno e risponderanno: "Quando mai …". E come dire che la gran parte dei giusti sono "nella vita" senza saperlo. Indubbiamente, la sensibilità attuale è più vicina alle parole di Paolo: "Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità". Ed a quelle di Giovanni che, riferendosi all'incarnazione del Verbo, afferma: "Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo". Ogni uomo. Il Concilio ha espresso questo nuovo spirito in un'affermazione famosa: "Le altre religioni non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini". Ma allora, che senso ha annunciare il Cristo, il Vangelo ed essere Cristiani? Resta sempre vero che il Cristianesimo è l'unica religione divina e che Gesù è oggettivamente e di fatto, il Mediatore ed il Salvatore unico di tutto il genere umano e pure chi non lo conosce, se si salva, si salva grazie a lui ed alla sua morte redentrice (anche se non lo sa!). E resta sempre vero che vivere consapevolmente in Cristo, nella sua parola, nella sua Chiesa, facilità immensamente l'evoluzione dell'uomo ed il suo percorso verso la vita eterna. Perché Uno solo è la via. E in Uno solo sono presenti, in pienezza, la verità e la vita.

LA GENEROSITA' DI OLIMPIA

La signora Olimpia, nata nel 1924 in un quartiere periferico di Milano, ha deciso poco prima di compiere 80 anni, di donare i risparmi di una vita in beneficenza. Il suo testamento stabiliva che 70.000 euro del suo patrimonio sarebbero andati al Comune di Milano per la cura degli anziani.

La donazione è stata accettata formalmente dall'Amministrazione comunale: grazie alla signora Olimpia, scomparsa lo scorso maggio a 90 anni, anziani soli, non autosufficienti ed economicamente disagiati potranno ricevere un contributo di 400 euro per l'impiego di un'assistente familiare.

Grazie Olimpia!

(da Popotus Av, Giornale di attualità per bambini, 4 novembre 2014)

..E TU! HAI MAI PENSATO A QUALCOSA DI SIMILE PER SOSTENERE L'OPERA DI PADRE SEMERIA E PADRE MINOZZI?

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:40 Pagina 18

IL FATTO DEL MESE

AD AMATRICE PER DON MINOZZI

il Cronista

"Eravamo in tanti!", è proprio il caso di dirlo.

E ci lascia sempre meravigliati e caricati la costatazione che ogni anno, per l'incontro commemorativo di Padre Giovanni Minozzi ad Amatrice, si registri una affluenza significativa, fatta sì di volti noti e familiari, ma anche di presenze nuove, anche estranee alla nostra pur nutrita cerchia.

Amici, Ex Alunni, Collaboratori, Conoscenti, Parrocchiani, Ancelle e Discepoli si sono ritrovati assieme, sabato 10 e domenica 11 ottobre, per pregare sulla tomba del Padre e per ricordare la sua nobile figura di Apostolo della Carità.

Proprio la CARITA' e le sua nuove forme è stata l'oggetto delle bella, interessante e dotta Conferenza avente per titolo: Dove va la Carità oggi?, moderata dal Dott. Antonio Preziosi, che oltre ad essere Editorialista del Tg2 è prima ancora nostro amato e stimato Ex-Alunno, di Policoro prima e di Roma poi, al tempo del suo percorso universitario. Gli interventi sono stati di Padre Michele Celiberti, Presidente dell'Opera, (La nozione di carità in Padre Minozzi) del Prof. Augusto D'Angelo (Preghiera, Poveri, Pace). Ha aperto e chiuso la tavola rotonda il Superiore Generale dei Discepoli, Padre Antonio Giura, mettendo in risalto l'esigenza di riattivare le forme di carità, così come fece a suo tempo Padre Minozzi, per le tante emergenze che nella società di oggi sono sotto gli occhi di tutti.

Don Celiberti ha definito Don Minozzi "un Uomo perennemente insoddisfatto" e la carità "una divina insoddisfazione" che dovrebbe agitare il cristiano verso un "oltre" ed un "Altro/altro", verso quella "Chiesa in uscita" a cui ci rinviia continuamente Papa Francesco.

Il Prof. D'Angelo ha proposto l'esperienza della Comunità Sant'Egidio fondata sulle "3 P": poveri, preghiera e pace. Trovando analogie e consonanze con la spiritualità minozziana ha puntato su un "cristianesimo si mischia con i poveri", quei poveri dai quali abbiamo molto da imparare: "i poveri ci insegnano"; quei poveri che dobbiamo sforzarci di "servire evangelicamente", creando uno spirito di famiglia. In uno stile di servizio – a dire di Papa Benedetto XVI – dove "chi serve e chi è servito

continua a pag. 23

Prof. Augusto D'Angelo

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:40 Pagina 19

Diari di guerra (3)

Massimo Squillaci

19 ottobre 1915
Un giorno feci una scappata ad Ala.
Spero aprir presto lassù una biblioteca.
Ieri mattina arrivai in automobile da Calalzo fin sopra Pocol e riabbracciai mio fratello Geremia fra il rombo pauroso de' cannoni.
M'avanzai sin alla linea del fuoco d'artiglieria.
E dunque l'Italia ha dichiarato guerra alla Bulgaria. Ancora un'altra.
Perché? E perché non si osa affrontare direttamente la Germania?
Perché non vedere più chiaro prima di saltare nel buio?
Oh com'è scuro l'avvenire, Signore, com'io tremo in secreto per la patria mia!

30 ottobre 1915
Venerdì scorso 22 ebbi l'avviso di lasciare il treno. Trovai a Milano per supplirmi un altro cappellano, D. Busetti.
Partii da Milano il 23 sera. La mattina avevo salutato il mio treno in partenza alla stazione centrale.
Mi piangeva il cuore. Il treno mio non era più quello veramente: troppi cambiamenti l'avevano alterato, guastato. Pure allora, al vederlo sfilare lungo solenne, coi militi ai finestrini che mi salutavano, coi dottori amici commossi e le buone suore più commosse di loro, sentii veramente d'amarlo e soffrii al vederlo scomparire.
Comincia così il cambio de' cappellani.
Io tornerò lassù in Cadore però. Sto raccogliendo ora libri, grammofoni ecc per i soldati; poi riandrò fra loro.
Volevo riprender scuola; ma mi pare che sia altrove il mio posto ne l'ora che volge.
Chi sa, potrebbe Dio concedermi di morir per la patria, purificandomi nel lavoro dalle mie debolezze infinite e che potrei io desiderare di meglio?
Oh magari, Signore, magari tanta grazia scendesse su me da trasformarmi in strumento docile nelle mani tue e chiamarmi traverso il sacrificio a Te!

PER IL SOLLIEVO DEI NOSTRI SOLDATI

A dare sollievo al ferito degente nell'Ospedale da campo ed a rendere meno pesanti le ore di sosta e di attesa per la necessaria convalescenza accanto al benemerito Sottocomitato III dell'Ufficio V costituitosi per provvedere alle necessità degli Ospedali della Provincia di Milano (pure avendo, per la gran copia delle offerte, inviate moltissime letture anche al fronte) è sorto un

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:40 Pagina 20

COMITATO NAZIONALE che lavora e lavorerà in fraterno accordo col primo, e che più specialmente mira a provvedere di opportune letture i feriti e gli ammalati dei grandi Ospedali da Campo, distribuendo all' uopo nelle varie zone di guerra adatte BIBLIOTECHINE portatili.
Tali Bibliotechine, a evitare il più possibile le dispersioni, metteranno capo a Sale istituite nei centri principali delle zone medesime, le quali servano, insieme, a lettura e scrittura pei militari. Una di queste Sale già prospera da tempo a Calalzo nel Cadore, benefica a soldati e ad ufficiali.
Non dunque per annunciare un Comitato di più, ma per ottemperare ad una necessità particolare, sperimentata da persone che praticano le zone di guerra, si é pensato ad integrare quest'opera altamente umanitaria chiamando a raccolta molti fra i più cospicui nomi di ogni parte d'Italia, come a consacrazione nazionale dell'Idea, e ottenendo alla benefica impresa l'adesione entusiasta e l'Augusto Patronato della Prima Regina d'Italia, Margherita di Savoia.
A suo tempo si daranno i nomi degli aderenti al Comitato Nazionale attendendosi ancora adesioni di personalità del campo letterario e patriottico.
Il Comitato Esecutivo funziona a Milano presieduto dall'illustre Poeta Giovanni Bertacchi colla collaborazione dei Signori Lina Brambilla, Luisa Silva Candiani, Prof. Giovanni Minozzi, A. G. Bianchi, Adolfo Padovan, Luisa Anzoletti, Avv. Angelo Mauri, Prof. Uberto Pestalozza, Giannino Antona Traversi, Conte Tommaso Gallarati Scotti, Pittore Carlo Agazzi, Ing. Cav. Luigi Silva, Maria e Carlotta Bonomi.
La sua sede è in Piazza del Duomo n. 21.
A giorni verrà diramata un'apposita circolare.

E poco dopo lanciavo il " Comitato " definitivo:
COMITATO NAZIONALE PER LE BIBLIOTECHINE AGLI OSPEDALI DA CAMPO sotto alto Patronato di S. M. la Regina Margherita
Illustrissimo Signore,
si è pensato e già abbastanza provveduto a raccogliere libri di buona lettura per i combattenti e per i degenti negli Ospedali di riserva; ma poco finora si è fatto per estendere un simile conforto a quelli che, feriti od ammalati, sian trattenuti nei grandi Ospedali da Campo. E che pur questa sia carità necessaria, lo hanno ripetutamente chiarito coloro che, per ragioni di ufficio e di ministero, si trovano in contatto coi soldati al fronte.
Il sottoscritto Comitato Nazionale ha l'onore appunto di rivolgersi alla S. V. Ill.ma per sottoporle un suo opportuno disegno, e chiederle favore e fervore di spirituale assistenza e di aiuti materiali,
Esso ha in animo di istituire Bibliotechine portatili che distribuiscano i volumi sul posto ove giovi, e di volta in volta li richiamino, evitando così il danno di frequenti dispersioni.
Tali Bibliotechine vogliono essere offerte agli Ospedali dai cento ai duecento letti, e agli Ospedali delle città che andremo conquistando.
Per disciplinare poi la distribuzione nei luoghi di maggiore richiesta, si apriranno all'uso delle piccole raccolte, convenienti Sale, che servano insieme a lettura e a Scrittura: simili a quella che già, col consenso del Comando, vive e prospera a Calalzo nel Cadore, benefica a soldati ed ufficiali, che se ne dichiarano entusiasti.

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:40 Pagina 21

I giorni della guerra

6 ottobre: Gli alleati sbarcano a Salonicco.
9 ottobre: Gli austro-tedeschi prendono la capitale serba Belgrado.
14 ottobre: La Bulgaria dichiara guerra alla Serbia, forze bulgare attaccano il paese da est.
15 ottobre: Il Montenegro e il Regno Unito dichiarano guerra alla Bulgaria.
18 ottobre: Inizia la terza battaglia dell'Isonzo, proseguita fino al 4 novembre: truppe italiane attaccano gli austro-ungarici anche nel tentativo di alleggerire la pressione sulla Serbia, ma sono bloccate dopo aver ottenuto minimi guadagni territoriali.
19 ottobre: Russia e Italia dichiarano guerra alla Bulgaria.
23 ottobre: Il Carso è una zona infernale in cui regna la confusione, gli italiani attaccano facendo progressi, ma non sfondano.

f.m.

Le due istituzioni "Bibliotechine e Sale" si connettono e si compiono a vicenda.
Le Bibliotechine nostre forniranno a feriti ed ammalati la silenziosa compagnia del libro che ne allevierà l'affanno e li avvolgerà quasi in un vapore d'oblio, elevandoli dal loro stesso corpo dolorante in una pace e in una luce spirituale ; nelle Sale, come in una piccola casa il soldato troverà un senso placido di protezione che gli attenui la nostalgia della maggior casa lontana, e, ad un tempo, il raccoglimento che prepara l'impeto, i pensieri che accrescono l'animo, i sentimenti che sovrastano l'individuo e lo innamorano del sacrificio alla sua grande Patria vittoriosa.
Noi siamo fidenti che la S.V. Ill.ma comprenderà in tutti i suoi beneficii questa nuova opera d'amore fraterno che noi ci proponiamo, e alla quale la Maestà della Regina Madre ha dato, con consenso magnanimo, la sanzione del suo Augusto Patronato: noi siamo fidenti che la S. V. vorrà, con offerte di danaro o di libri, validamente cooperare con noi.
Né stimiamo ormai più d'insistere ancora sui doveri che legano ogni cittadino il quale non combatta ai tanti fratelli nostri che sono là, pronti a dare la loro vita nelle battaglie.
È per il compimento e l'incremento della Patria il sacrificio di quei valorosi, il sangue sparso da essi, la giovinezza loro che contende, magnifica, la vittoria alla morte.
E qual cosa dunque parrà degna che noi si faccia, in ricambio, per loro? Qual dono potremo, se pur grande, mandare a loro che superi quello che essi offrono alla Patria ogni dì?
"Sempre più oltre per la loro vittoria", "sempre più oltre per la nostra pietà ".
Con devozione, in attesa.

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:40 Pagina 22

GUERRA ALLA PORNOGRAFIA

Su un numero speciale dell'"ITALIA" uscito nell'ottobre 1915, don Minozzi scrive:

LA VOCE DI UN CAPPELLANO MILITARE

Ill.mo signor Direttore dell' "Italia",
Plaudo di cuore sua santa campagna. In questa solenne e tragica ora della Patria, quando tutte le forze dovrebbero estere conservate pure ed intatte per la sua grandezza e la sua gloria è estremamente ributtante questo ripullulare sconcio di pubblicazioni pornografiche, che va salendo come marea putrida sino a intorbidare e infangare la serena giocondità delle nostre trincee.
Nessuno meglio dei cappellani militari e dei medici ne sa le tristi dolorosissime conseguenze. Io desidererei che tutti quanti hanno cuore largo e mente aperta insorgessero contro il pericolo grave che minaccia la compagine stessa del forte esercito nazionale. Bisognerebbe rigorosamente proibire che stampe malsane penetrino fra i soldati nostri nelle retro vie e per le trincee. La censura dovrebbe essere per questo lato inesorabile.
So bene, signor Direttore, che la campagna coraggiosamente iniziata da lei ha una più vasta e complessa portata nazionale, mirando a coordinare e disciplinare le energie molteplici onde ricca la Patria nostra, a risvegliare e raccogliere in una austerità forte e pensosa le forze che mai come oggi furono chiamate alle prove più ardue, al sacrificio supremo, Bene: non v'è parola che basti a bollare di turpitudine chi specula oggi su la miseria delle famiglie e sull'assenza vigile de' fratelli e de' padri per grufolare vigliaccamente nel fango. Gridi alto alto, signor direttore, contro costoro; ripeta ai deboli, ai vacillanti, ai paurosi, ai timidi, a quelli che pendono ancora tristemente fra la bontà e il male che non può contare la patria sull'alba serena di domani, se i figli suoi tutti oggi non sentono il dovere di prepararla concordi colla purezza e la fede de' grandi che primi l'amarono e le offrirono il sangue.
Questo per tutti.
Ma io mi preoccupo ora in modo speciale de' soldati, perché, vivendo un po' in mezzo a loro, mi è parso meglio conoscerne i veri bisogni. Mentisce chi li dice cattivi, come esagera chi li afferma perfetti. No: sono mirabili strumenti di bene se nessuno li guasta, ma restano pure fragili creature che nella vita oziosa spesso delle retrovie sentono violento l'impulso oscuro delle passioni e cadono facili vittime d'una ignobile speculazione settaria che scruta i loro momenti di debolezza e mora ad inasprirli con cartoline procaci, con figurine lussuriose e lascive, con stampe oscene.
Su alle trincee la corruzione è più difficile, più lenta: il pericolo vicino, l'attesa trepida, la lotta aspra e quasi continua purificai soldati, ne esalta le energie buone, li eleva alle speranze immortali, li fa vibrare ai canti della patria, ai sogni della gloria. Ma giù nelle retrovie il guasto si propaga con spaventosa rapidità, per poco che si lasci aperta la via.
E v'ha purtroppo dei comandanti, mi dicono, che pensano ad aprire case di tolleranza in alcuni punti del fronte, in paesi che mai le avevano conosciute, E la più sconcia cosa che si possa immaginare. Non è con donne di malaffare che si calmano gli istinti sessuali di migliaia di giovani agglomerati in baracche sudice e strette, non è così che si preparano soldati alla patria; ma è col curarne l'igiene, coll'educarli al sacrificio, coll'infiammarli di alte; idealità patrie.
Parliamoci chiaro: io ricordo l'avvilimento dei soldati che a Tripoli caddero nel lurido laccio e dovettero essere prontamente inviati in Italia fiacchi e snervati, Si vergognavano di loro stessi, i poveretti, e imprecavano a chi li aveva consigliati, condotti al male, Le malattie veneree fecero allora strage dei nostri. Lo sanno tutti. Io lo vidi con i miei occhi.
Che non si ripeta lo scempio oggi. Per carità e per amore di patria.
I soldati che abbiamo consegnati, affidati allo Stato per la difesa della nostra terra, per il suo fatale ingrandimento nel mondo, devono restare puri e forti, baluardo insuperato e insuperabile contro ogni nemico.
Non li vogliamo guasti da nessuno: sono i nostri fratelli migliori, sono,la pupilla dell'occhio nostro e noi ne siamo patriotticamente gelosi. Ci pensi oggi chi deve, chi dovrà rispondercene severamente domani. Scusi, signor Direttore, e mi creda suo dev.mo

Sac Prof. GIOVANNI MINOZZI
Cappellano Militare

[articolo riportato in Ricordi di Guerra, vol I, pag. 42-45]

GUERRA ALLA :: ::
:: PORNOGRAFIA
Numero speciale dell'ITALIA

I soldati dal fronte protestano e plaudono

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:40 Pagina 23

AMATRICE FARO DI SPERANZA

Alvaro Vitale

Azione doverosa, appena arrivati dopo un viaggio simpatico, portare un omaggio floreale e sostare in preghiera sulla tomba di Padre Minozzi. Momento davvero suggestivo, commovente da parte di tutti i partecipanti, così come al monumento dei caduti davanti all'Istituto centrale, sulle note di una tromba maestosa!

Sì, la conferenza importante e imponente per la qualità degli Oratori con espressioni di alto livello, sì, la Santa Messa Solenne cantata splendidamente dal coro di Roseto Degli Abruzzi.

Nell'omelia il vero lait-motif da parte di sua Eccellenza Mons. Pompili, nuovo Vescovo di Rieti, è stata solo ed esclusivamente la parola "gratitudine" che si è ripetuta durante tutta la giornata, caratterizzata da un leggero venticello d'autunno.

Eravamo in tanti davvero e provenienti da ogni parte d'Italia.

Tutti allegri e contenti a fare onore a questa giornata particolare dedicata al nostro Fondatore, davvero indimenticabile: grandi, piccoli, giovani e meno giovani e tante signore a cinquettare...

Ma l'affetto, la riconoscenza di tutti gli Ex è continua anche a tavola con le fisarmoniche impazzite, con canti e applausi scroscianti!!

Ore e momenti incancellabili! (commoventi e sorridenti allo stesso tempo) un grazie sincero per tutti, tutti di cuore.

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:40 Pagina 24

si confondono". Ha parlato di una preghiera "geo-politica" come amava concepirla San Giovanni Paolo II. E della costruzione di pace come "ricerca di ciò che ci unisce".

Già sabato sera, una settantina di persone aveva preso parte, in Cripta, alla Veglia di Preghiera presso la tomba del padre Fondatore, presieduta dal Segretario Generale don Cesare Faiazza. Come per P. Minozzi, così per ognuno di noi, la missione è sempre espressione di una elezione e di una consacrazione che Dio opera in vista dell'edificazione del suo Regno. Beati noi se sapremo corrispondere a tanto Amore, con dedizione pronta e generosa! Tra i presenti una significativa rappresentanza della Scuola dell'Infanzia di Pizzoli, guidata dalla presidente della Cooperativa "Paolo Del Tosto", Denise Ruggieri.

In serata, è stato proposto nella Chiesa monumentale dell'istituto un apprezzato e affollato concerto musicale, ad opera del Gruppo musicale ARS Vocalis di Roseto degli Abruzzi, diretto dal maestro Carmine Leonzi. Canti sacri e profani a più voci, intervallati di tanto in tanto da poesie e aneddoti del drammaturgo e poeta Edoardo De Filippo, nel quarantennale della sua scomparsa. La maestria e la passione dell'amico ex alunno Mario de Bonis ci ha aiutato a gustare e ammirare l'animo profondamente umano e cristiano di questo grande artista del nostro tempo!

La solenne Concelebrazione eucaristica, presieduta da S. Ecc.za Mons. Domenico Pompili, novello Vescovo della Diocesi di Rieti, animata dai soavi accenti del Gruppo musicale ARS Vocalis e affollata di tanto popolo, ha dato il tocco di grazia alla mattinata di domenica, nel rendimento di grazie a Dio che propone modelli sempre nuovi di vita cristiana alla Chiesa ed al mondo. Mons. Pompili, nell'omelia e nei suoi vari interventi, non ha nascosto l'ammirazione per Don Minozzi, mettendo in evidenza, soprattutto nella sua dedicazione

Don Antonio Giura e Don Michele Celiberti

Dott. Antonio Preziosi

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:40 Pagina 25

I nipoti di don Gemma, Luigi e Miranda (i primi due da sinistra)

ai soldati durante la prima Guerra mondiale, quel pathos sacerdotale che andava al di là del semplice compito di amministratore dei sacramenti, per farsi prossimo, fratello e padre, di tante giovani vite mandate allo sbaraglio e atterrite dalla crudeltà della guerra. Una dedicazione che non terminò con la guerra ma che dopo i padri si fece sostegno e guida dei figli barbaramente privati degli affetti più cari. Nella preghiera dei fedeli è stato fatto anche un ricordo speciale di don Giovanni Gemma, tra i primi seguaci di Padre Minozzi, nel 50° della morte. Erano presenti i nipoti Miranda e Luigi da Penna S. Andrea.

Sindaci, autorità e rappresentanze militari di diversa estrazione hanno presenziato e fatto bella mostra al tradizionale, commosso omaggio ai caduti a conclusione del sacro rito.

Circa 250 persone ha preso parte all'agape fraterna, servita nel grandioso e suggestivo refettorio dell'Istituto dal Personale del Castagneto diretto dall'Amico ed Ex-Alunno Bucci Luigi che sempre cordiale e sorridente riesce a soddisfare le esigenze di tanti commensali.

Un grazie particolare a Don Savino D'Amelio per la buona riuscita dell'evento e per l'accoglienza riservata: oltre a fare il Parroco della cittadina è da poco anche Superiore della Casa di Riposo e custode della Tomba del Padre Fondatore, subentrato al dinamico e indimenticabile don Francesco Bracciani da tutti ricordato e per il quale si è pregato a motivo delle sue critiche condizioni di salute.

Quest'anno è mancata la tradizionale visita pomeridiana a Preta a motivo anche dello stato di salute della moglie del carissimo Mario Minozzi, Alba, al quale intendiamo far giungere i nostri più cari auguri di un pronto e completo recupero.

In compenso si è riservato un saluto speciale alle nostre Ancelle all'Istituto Femminile, anche in concomitanza dell'anno centenario della nascita di madre Maria Valenti, presso la cui tomba non sono mancati un saluto e una prece.

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:40 Pagina 26

2ª EDIZIONE DEL CONCORSO DI ARTE E POESIA

Nuovo successo di adesioni e di presenze per la Seconda edizione del Concorso di Arte e di poesia dedicato a padre Giovanni minozzi, che ha coinciso, quest'anno, con la X^ Giornata del Ricordo, promosso a Padula domenica 27 settembre u.s. dall'Associazione Culturale "Nuove Idee".

Un omaggio a chi è stato "protagonista della storia degli orfani ospitati in Certosa dopo i due conflitti mondiali".

"Per recuperare la memoria storica di una vicenda di operosità e generosità umana", orfani, ex alunni e Amici si sono ritrovati nella prestigiosa Certosa del Vallo di Diano per rivivere attraverso nuove testimonianze, un percorso personale, umano e solidale.

Come per la prima Edizione, il Concorso si articolava su sezioni: la poesia e la pittura.

Le tematiche destinate alla pittura riguardavano: la Certosa di San Lorenzo di Padula, Padre Giovanni Minozzi, Padre Giovanni Semeria e gli orfani della Certosa. Libero invece il tema per l'ambito della poesia.

Dott. Mario De Bonis

Prof. Angelo Sica

Dott. Luigi Mori

Sono stati presentati 64 elaborati in poesia (alcune anche in dialetto) e 16 in pittura.

All'interno della manifestazione, svoltasi nella Corte Esterna della Certosa di San Lorenzo a Padula a partire dalle ore 9.30, si è tenuta la presentazione del libro "Eduardo visto da vicino" fatta direttamente dall'autore, il nostro Amico ed Ex Alunno dott. Mario De Bonis, vissuto a contatto con il grande drammaturgo, attore e regista Eduardo De Filippo, il quale ha illustrato e commentato alcune delle poesie inedite riportate nel testo, tra cui quella dell'amicizia: "gli amici più ne hai, meno rischi di rimanere solo"

Erano presenti anche quest'anno le nipoti di don Sabatino, Silvana e Maria Giovanna con i rispettivi mariti, le quali non hanno potuto nascondere la commozione per l'attestato di stima riservato al loro zio a distanza di tanti anni, da tanti orfani da lui cresciuti ed educati. Mai avevano pensato alla grande opera educativa, svolta con tanta umanità e carità dallo zio, tanto schivo e riservato nel parlare di sé e delle sue benemerenze.

Come sempre il Convegno è stato aperto dal saluto delle autorità:

- il Sindaco Paolo Imparato, che ha rimarcato l'affetto dei padulesi per gli orfani che amavano ospitare a pranzo nelle loro case nelle feste ricordative;

- l'On. Alfonso Andria che ha lodato l'arte di "scavare nel passato per cogliere esempi fulgidi straordinariamente ordinari" volti a restituire dignità alla persona.

- Il prof. Angelo Sica, presidente della Giuria, il quale ha asserito che "si vive due volte. Nel tempo e nella memoria", e ha richiamato la distinzione weberiana tra "etica dei principi ed etica della responsabilità".

- Lucio Mori, membro della Giuria, il quale ha fatto notare che, se il numero delle opere è stato minore a quelle dello scorso anno, più qualificati sono stati i contenuti.

Ex Bottaccio Benito

Ex Alvaro Vitale

Da tutti gli interventi è emerso un'ammirata riconoscenza a Padre Giovanni Minozzi che ha saputo sporcarsi le mani per realizzare quel capolavoro della carità che è stata l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia.

- L'Ex alunno Bottaccio Benito, che ha portato la sua toccante testimonianza di vita durante e dopo gli anni dell'orfanotrofio;

- L'Ex alunno Alvaro Vitale che ha voluto regalare una sua poesia sulla famiglia: "Il nostro amore con Terry";

- Il Segretario Generale dell'Opera don Cesare Faiazza, che ha inteso collegare l'esperienza dell'orfanotrofio di Padula con il dovere impellente attuale dell'accoglienza dei rifugiati che bussano alle nostre porte.

Premiati: per la pittura:

- Martina Romaniello, di anni 11, per la categoria giovanissimi;

- Miguel Finocchi, per la categoria giovani, con la tela "La solitudine";

- Antonio De Francesco, Mimì Stanzione e Alfonso Bruzzese, per gli adulti.

Per la poesia il riconoscimento è andato alla signora Rita Di Pino, con il componimento "Sorridono le stelle" (che pubblicheremo nel numero di novembre!)

Una splendida domenica, di nostalgici ricordi, di sincera gioiosa amicizia, di suggestive tensioni verso una società costruita sui valori della solidarietà e del servizio evangelico, come Padre Minozzi ha insegnato con la sua vita consacrata agli orfani.

Prof.ssa Sorrentino tra le nipoti di don Sabatino

E non può mancare un attestato doveroso di gratitudine alla Prof.ssa Giuseppina Sorrentino che dell'evento è stata la regista e la conduttrice, che con il suo travolgente entusiasmo ha saputo raccogliere e dare valore ad una Storia che oggi come ieri continua a parlare di Umanità e di Vangelo.

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:40 Pagina 29

L'ESECUZIONE TRIBUTARIA

Tiziana Pirone

Quando si riceve l'atto di pignoramento da parte di Equitalia S.p.A. è necessario sempre porre l'attenzione ad alcuni aspetti.

Innanzitutto, occorre sapere che i presupposti ed i termini perché sia consentito all'Agente della Riscossione (Equitalia S.p.A.) di azionare tutti gli strumenti preordinati alla riscossione coattiva sono l'inutile decorso del termine di 60 gg. dalla notifica della cartella di pagamento, l'inutile decorso del termine di 5 gg. dalla notifica dell'avviso di intimazione, se l'espropriazione non è iniziata entro un anno dalla notifica della cartella di pagamento e l'inutile decorso del termine di 90 gg. dalla notifica del "nuovo" avviso di accertamento.

Ove si siano verificati i presupposti sopra indicati, l'Agente della Riscossione è legittimato ad avviare l'esecuzione forzata ed a tal fine può scegliere se pignorare un bene mobile od immobile od un credito del contribuente debitore.

Il contribuente dal momento in cui inizia l'espropriazione forzata (con la notifica dell'atto di pignoramento) potrà tutelarsi in base alla normativa vigente, diversa a seconda della natura, tributaria o meno, del credito sotteso all'atto di pignoramento.

Nel primo caso il contribuente potrà impugnare gli atti esecutivi esattoriali (in primis il pignoramento) esclusivamente avanti il giudice ordinario (cfr. art. 2 D.Lgs. n. 546/1992), ovvero il Tribunale quale giudice dell'esecuzione (cfr. art. 9, comma 2 del c.p.c.).

Il contribuente potrà contestare solo l'effettiva pignorabilità dei beni (quali gli oggetti di culto, la fede nuziale, i vestiti, la biancheria, i letti, i tavoli per consumare i pasti, gli armadi, il frigorifero, i fornelli, la lavatrice, i generi alimentari necessari per un mese, etc.) o la regolarità formale dei singoli atti dell'esecuzione (quando, cioè, non si contesta il diritto dell'Agente della Riscossione a procedere all'azione espropriativa, ma soltanto il modo di esercizio dell'azione).

Ciò in quanto tutte le possibili controversie relative all'effettiva sussistenza dell'obbligazione di natura tributaria, nonché quelle relative ai vizi propri della cartella di pagamento, appartengono alla giurisdizione tributaria e, quindi, devono essere proposte solo avanti le Commissioni Tributarie.

Nel caso, invece, di atto di pignoramento relativo ad entrate non aventi natura tributaria (ad esempio contributi previdenziali), il contribuente potrà proporre le opposizioni all'esecuzione ed agli atti esecutivi nelle forme ordinarie (cfr. art. 29 comma 2 del D.Lgs. n. 46/1999), mediante ricorso al giudice dell'esecuzione.

Evidente è come il nostro ordinamento consenta ai cittadini una certa tutela, peraltro perfettibile, per difendersi nel caso di azioni espropriative da parte di Equitalia.

Pertanto, è opportuno non sottovalutare mai qualunque atto o comunicazione che provenga da Equitalia S.p.A. esecutive e cautelari, come il fermo amministrativo, l'iscrizione di ipoteca, etc.

Dei mezzi di impugnazione relativi a questi ultimi due atti di Equitalia S.p.A. si parlerà in un successivo articolo.

In chiusura occorre spendere alcune parole sul responsabile della compilazione della cartella, al quale si accennava poc'anzi e l'omessa indicazione del quale comporta un vizio (nullità) della cartella medesima.

Nella sezione "COMUNICAZIONI DELL'AGENTE DELLA RISCOSSIONE" deve essere riportato il nome del responsabile dell'emissione (spesso Equitalia utilizza la parola "stampa" il cui contenuto si ritiene sommessamente riduttivo rispetto a quello di "emissione")e della notifica della cartella.

La legge 212/2000 (cosiddetto Statuto dei diritti del contribuente), contenente principi generali dell'ordinamento tributario e dei rapporti tra Fisco e contribuente, all'art. 7) comma 2) lett. a) prevede che "gli atti dell'amministrazione finanziaria e dei concessionari della riscossione devono tassativamente indicare …, l'Ufficio presso il quale è possibile ottenere informazioni complete in merito all'atto notificato o comunicato e il responsabile del procedimento.".

Inoltre, l'art. 36, comma 4 ter della Legge n.31/2008, di conversione del c.d. Decreto Milleproroghe, ha stabilito: La cartella di pagamento di cui all'art. 25 del DPR 29.09.1973 n. 602, e successive modificazioni, contiene altresì, a pena di nullità, l'indicazione del responsabile del procedimento di iscrizione a ruolo e di quello di emissione e di notificazione della stessa cartella. Le disposizioni di cui al periodo precedente si applicano ai ruoli consegnati agli agenti della riscossione a decorrere dal primo giugno 2008; la mancata indicazione dei responsabili dei procedimenti nelle cartelle di pagamento relative a ruoli consegnati prima di tale data non è causa di nullità delle stesse".

Concludendo. L'obbligo imposto all'Agente della riscossione (già Concessionario) di indicare nella cartella di pagamento il responsabile del procedimento non è un adempimento inutile, perché assicura la trasparenza nell'operato della pubblica amministrazione, la completa informazione del contribuente anche al fine di eventuali azioni nei confronti del responsabile e la garanzia del diritto di difesa, come affermato dalla Corte Costituzionale con l'ordinanza n. 377 del 09.11.2007.

Mi auguro che il presente articolo possa dare un primo orientamento al Lettore che si trovi per le mani una cartella di pagamento, senza velleità alcuna di completezza.

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:40 Pagina 30

... MONDO NUOVO... IN MOVIMENTO!...

Oggi "fine settembre 2015" il Papa in America, MISSIONARIO di pace…; stretta di mano tra Obama e Putin, in cerca di alleanza; Renzi a Strasburgo, una tantum in arrivo, le riforme prendono il via; le Maestre finalmente tutte occupate "o" quasi; giovani con nuovi contratti di lavoro; l'economia nazionale in leggera ripresa, gli animi più sereni e una certa miglioria all'orizzonte.

"Noi" a Padula per il Raduno-incontro-annuale nel ricordo doveroso dei Fondatori P. Semeria e P. Minozzi con tanta, tanta gente entusiasta e sorridente che ci ha spronato a fare di meglio e di più… sempre!! Presenti il Sindaco, Senatori, Onorevoli, Presidenti di vari Enti. Ma anche gente semplice, Ex Alunni con le rispettive Famiglie, a gridare insieme il grazie di vera gratitudine…

Interventi molto apprezzati e commossi da parte di tutti, avendo lo stesso "denominatore comune" tanta riconoscenza!

Gli oratori e i vari relatori, compreso D. Cesare, Pina Sorrentino, e il sottoscritto, abbiamo ricevuto molti consensi, molti applausi, perché abbiamo parlato col cuore.

C'è stata anche la seconda Edizione del Premio Pittura e Poesia e non sono mancate le sorprese e le meraviglie! Inoltre l'amico De Bonis ci ha deliziato con le poesie di Edoardo De Filippo… riscuotendo un grosso successo personale.

L'atmosfera simpatica e allegra si è avuta anche a tavola in un noto Ristorante "La Certosa" davvero raffinato e ricco.

Naturalmente applausi, consensi, brindisi, per tutti, specie però maggiormente per la Prof. Pina Sorrentino e l'Associazione "Nuove Idee"… davvero meravigliose e piene di mille cortesie.

Forse e senza forse dovrei aprire un in-

tero capitolo per loro: sempre vulcaniche, belle, sorridenti, dinamiche, simpatiche, che ne fanno un vero ideale di vita… Complimenti di vero cuore a tutte! Sempre!! Ancora c'è tempo per le visite guidate nella splendida Certosa di San Lorenzo, magnifica e ricca di tesori e di lavori certosini, di saloni maestosi e di una scala a chiocciola di marmo pregiato, unica al Mondo!...

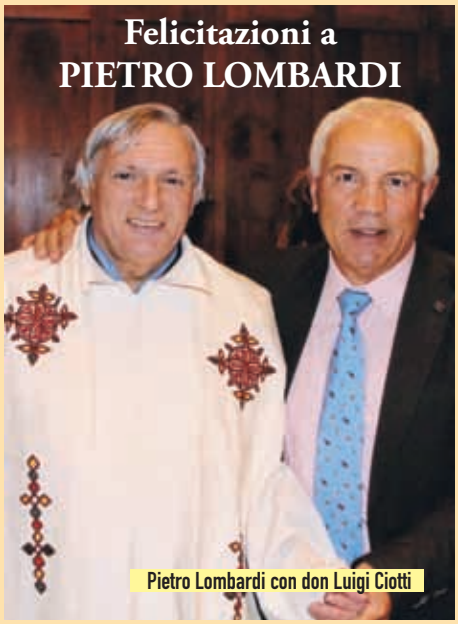
Segue la S. Messa vespertina, molto apprezzata e Don Cesare ci invita a offrire un pò di bene e un bicchiere d'acqua al nostro prossimo, nel nome di Cristo!

Il giorno dopo "tutti" in Calabria, a Scalea e Diamante, splendida con i Murales e il Mare azzurro, e poi non può mancare il Cristo di Maratea, più bello di Rio de Janeiro, su di un panorama semplicemente straordinario…

Pieni di entusiasmo torniamo a ROMA Capitale, per raccontare a tutta l'Opera Nazionale, le bellezze dell'Italia Meridionale…!

Evviva!!

Felicitazioni a PIETRO LOMBARDI



Pietro Lombardi con don Luigi Ciotti

che il Decreto del Presidente della Repubblica del 2 giugno u.s., ha insignito dell'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana".

Ci sentiamo tutti onorati nella sua persona e gli auguriamo di continuare, con la sua instancabile e generosa opera, a dare l'immagine più bella e più vera del genio italico, in Patria e all'estero.

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:40 Pagina 32

da Ofena

FORMAZIONE REGIONALE PROGETTO POLICORO ABRUZZO/MOLISE

Cristian Iannarelli

L'Oasi dei Discepoli presso la Colonia Frasca di Ofena (AQ) ha ospitato nei giorni 28 e 29 settembre la formazione regionale del Progetto Policoro della regione ecclesiastica abruzzese e molisana. Il Progetto nasce per i giovani con l'intento di diffondere una

nuova etica del lavoro e un'idea di autoimprenditorialitá che combatta la mentalità del sussidio alla luce del Vangelo e della Dottrina Sociale della Chiesa. In questi anni, la Chiesa, continua a dare ai giovani la stessa risposta data da Pietro allo storpio seduto alla Porta Bella del Tempio di Gerusalemme: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!» (At 3,6). La Chiesa dona il Vangelo che è Gesù e, sull'esempio del suo Signore, il Buon samaritano della storia, si prende a cuore queste forme, nuove e antiche, di povertà e inventa nuove forme di solidarietà e di condivisione così come fecero Don Minozzi e Padre Semeria nel secolo scorso a fianco degli orfani e degli ultimi.

Immersi nella pace e nella tranquillità della vallata di Santa Pelagia sottostante l'oasi, gli animatori di comunità hanno potuto riflettere sull'importanza della formazione e dell'educazione alla Fede, sulla custodia del Creato e sul mondo delle imprese. Le parole dell'Enciclica"Laudato si" si incarnavano perfettamente nel verde che circondava l'oasi, sapientemente coltivato e custodito dai Padri Don Rocco e Don Antonio responsabili della struttura. Dare luogo alla formazione di questi giovani nell'Oasi dei discepoli è stato particolarmente evocativo dato che ben 20 anni fa proprio nel centro d'aggregazione giovanile dei Padri Discepolin nella città di Policoro vide la nascita questo sogno grazie all'intuizione di Don Mario Operti.

Un sogno che oggi si è trasformato in segno tangibile grazie agli oltre 3.000 occupati ed alle circa 400 esperienze lavorative suddivise in consorzi, imprese e cooperative tra cui la cooperativa sociale d'inserimento lavorativo "Eccomi", opera segno della diocesi di Sulmona, che intrattiene un rapporto di collaborazione con l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno nella custodia e cura degli uliveti di Colonia Frasca.

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:40 Pagina 33

Mazzei T. - Toto A.

da Catanzaro Lido
INAUGURAZIONE ANNO SCOLASTICO

"Come un ramo non può portare frutto se non è unito al tronco, così noi non possiamo portare frutto se non siamo uniti a Gesù". Queste le parole che Don Cesare Faiazza ha rivolto ai bambini della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria dell'Istituto Maria Immacolata di Catanzaro Lido in occasione dell'ormai consueta visita che, con gioia, ricevono per l'inaugurazione dell'anno scolastico.

Lunedì, 28 settembre 2015, si è ufficializzato, nel segno cristiano, l'inizio del nuovo anno scolastico.

Ad officiare la funzione religiosa è stato il Segretario generale della Famiglia dei Discepoli, affiancato dall'insegnante di religione, Don Roberto Corapi.

Affettuosi i saluti e il benvenuto, che, attraverso le parole della Dirigente Prof.ssa Lina Chiodo, sono giunti al caro Don Cesare, esempio e prosecutore, insieme a tutta la Famiglia dei Discepoli, dell'Opera dei fondatori Padre Minozzi e Padre Semeria.

La cerimonia, vissuta alla presenza dei dirigenti, dei docenti, degli alunni, del personale ausiliario, dei genitori è stata un momento molto importante e significativo per l'intera comunità scolastica operante nell 'Istituto.

I bambini hanno animato la celebrazione eucaristica partecipando con trasporto sin dal canto d'ingresso e reso evidenti momenti di intensa partecipazione collettiva.

Con la preghiera dei fedeli si è rivolto un pensiero a tutti coloro che operano nella scuola affinché siano di esempio con la loro vita, entusiasmino con il loro amore al sapere, e si impegnino perché ogni alunno loro affidato maturi nel bene.

Commovente e significativa è stata la preghiera fatta dai bambini a Gesù affinché li guidi in questo nuovo anno scolastico e doni loro la gioia d'imparare, di ascoltare e di stare insieme "Gesu', metti nel nostro cuore il desiderio di scoprirti, di seguirti e di amarti sempre più".

Don Cesare Faiazza ha sottolineato, nell'omelia, l'importanza e il ruolo della scuola, che è oggi alle prese con tante problematiche come luogo speciale dove non solo s'imparano e scoprono cose nuove, ma soprattutto come posto dove s'impara a volersi bene, a perdonare ed instaurare forti rapporti di amicizia, dove le cose devono essere fatte per passione e non per dovere.

Ha ringraziato le famiglie per aver scelto questa scuola, le insegnanti, che, a volte, con sacrificio, portano avanti la loro missione di educatori e soprattutto ha rivolto un ringraziamento ai bambini, che sono tutta la nostra gioia, il nostro orgoglio: "La nostra scuola sono loro e noi, come educatori dobbiamo amarli e aiutarli nel faticoso cammino di crescita"

A conclusione, Don Cesare ha impartito la benedizione speciale a tutti gli insegnanti ed ha augurato a tutta la comunità scolastica un buon anno scolastico nel nome del Signore.

BUON ANNO SCOLASTICO A TUTTI !

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:40 Pagina 34

da Coldirodi
FESTA DEI NONNI

Silvia Madaro

Il 2/10 si è svolto nei locali della sala conferenze dell' Istituto Padre Semeria un breve, ma importante e significativo, ritrovo per ricordare e festeggiare la ricorrenza nazionale dei Nonni.

A ricordarli e festeggiarli sono stati i loro piccoli nipoti frequentanti la Scuola Materna ed il Nido con uno spettacolo di magia del Mago Salvatore che ha fatto sorridere sia i grandi che i piccini con i suoi Numeri, riuscendo a coinvolgere attivamente nei singoli momenti dello spettacolo diversi bambini.

Lo spettacolo del Mago Salvatore ha fatto da introduzione alla festa che è proseguita con una deliziosa Merenda dolce e salata portata dai nonni stessi.

Un momento di festa per ricordare e sforzarci di non dimenticare l'importanza della presenza quotidiana dei nonni che regalano il proprio tempo, la propria disponibilità ed una carica di dolcezza e premura per i loro piccoli, rivelandosi quanto mai preziosi.

Una serata per ringraziare Associazione sportiva calcistica di Bordighera I Bordigotti che hanno donato biciclette e monopattini ai piccoli ospiti della Comunità, oltre a calzature e indumenti invernali regalati da un negozio di abbigliamento di Bordighera.

Tutti i doni sono stati graditissimi e apprezzati sia dai piccoli che dagli adolescenti.

Una serata divertente ed in compagnia che ha visto un piacevole momento di condivisione e di gioco tra i Soci ed i piccoli Ospiti che hanno gustato insieme un buffet dolce e salato preparato dalle Cuoche della Comunità.

La serata è proseguita con una divertente sfida a calcetto nei locali della Comunità che ha divertito e appassionato per gran parte della serata sia i grandi che i piccoli.

da Senise

FESTA DEI NONNI

Oggi è la festa dei nonni. La scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore" ha deciso di festeggiarli in modo diverso dal solito: da personaggi di contorno nella vita dei piccoli, di aiuto quotidiano nel tamponare le assenze e i bisogni dei genitori, di comparsa nelle occasioni piccole e grandi della vita, a protagonisti. Oggi, la scuola è il luogo in cui i nonni, insieme alle insegnanti, alle suore, ai padri e ai parroci, rendono partecipi i piccoli allievi parte della loro vita quotidiana e ne diventano parte integrante.

E così, una nonna spiega ai piccoli cosa sono i peperoni e insegna loro come si "insertano". Alcuni bimbi osservano perplessi, altri prendono decisamente l'iniziativa e collaborano:

E la nonna non spiega solo ai piccoli come si "inserta" un peperone, ma lo fa anche a suor Elisabetta, alle maestre e mamme, che subito si mettono all'opera, facendo attenzione a non pungersi con l'ago.

Un'altra nonna racconta che un tempo dalle pecore si ricavava anche la lana, e che con la lana si facevano i materassi e si riempivano i cuscini, si ricavava il filo per realizzare maglie, scialli, sciarpe e cappelli. Che sorpresa per il bimbo sapere che la lana non è solo un maglione o una sciarpa, ma è un batuffolo da allargare, stendere e trattare.

Altre nonne impastano farina e acqua, stendono l'impasto e realizzano della magnifica pasta in casa. I bambini non stanno a guardare, ma ognuno di loro ha il proprio bastoncino di pasta e cerca di fare il "rascatieddu", possibilmente scambiandosi suggerimenti e aiuto-

Ma la sorpresa più grande la fanno i nonni. Per loro i nipoti sono fonte di immenso amore e orgoglio, non sanno cosa inventarsi per farli contenti. E quindi, invece di farli "lavorare" si mettono a suonare per rallegrarli e farli cantare.

O ballare. E non solo loro.

E questo cos'è sig.ra maestra? "Peperone insertato" nella Scuola. Da disegnare in una delle prossime lezioni.

E questi sono i piccoli. Soddisfatti per la splendida giornata che hanno offerto ai loro adorati nonni.

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:41 Pagina 36

EVENTI

Fiori d'arancio

ROCCO MOSCATIELLO e MIMMA SANTORI

Sposi novelli!

Ci è gradito annunciare questo convolo a nozze perché Mimmo è un po' figlio della nostra Opera. E' stato cresciuto nell'istituto di DON MINOZZI a Poggio Bustone (RI) sin dalla tenera età di 13 mesi, avvolto dall'affetto delle Suore Missionarie Cappuccine, in modo particolare da Suor Franceschina che gli ha insegnato i veri valori della vita basati sulla carità e sull'amore per il prossimo.

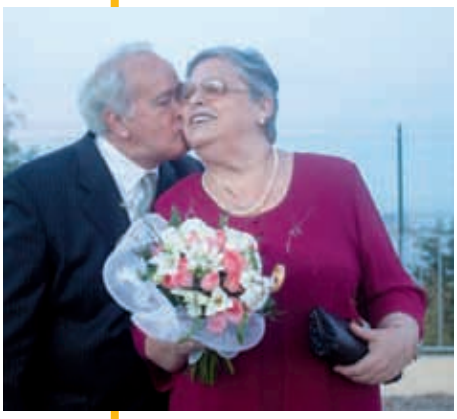
E nella nostra "Casa della Letizia francescana" ha abitato fino al giorno del suo matrimonio celebrato il 19 settembre scorso.

"Anche se fisicamente questa struttura non sarà più la mia casa, nel mio cuore lo rimarrà sempre. Le persone che mi sono state intorno saranno sempre la mia famiglia e soprattutto Suor Franceschina per me sarà sempre mia madre!!

Ringrazio i Discepoli di Don Minozzi e tutti quelli che si sono prodigati alla mia crescita".

Da parte nostra noi auguriamo a Rocco e Mimma di crescere giorno dopo giorno nel mutuo amore di amarsi e onorarsi tutti i giorni della loro vita e di diventare una famiglia cristiana dove Dio sia fonte e termine di ogni loro azione… e di restare sempre uniti alla nostra Opera sostenendola nella sua missione educativa.

Ad multos annos!



I nostri fervidi e pregati AUGURI a

GIOVANNI POMPEI e MARISA SCOCCHIA

che hanno raggiunto il bel traguardo dei 50 anni di matrimonio.

Li hanno voluto celebrare insieme ai propri figlioli, Esmeralda, Lorenzo e Luigi, ed ai nipoti, in forma privata, nella cappellina del nostro Istituto di Coldirodi, insieme alle suore, agli educatori ed ai bambini della nostra Comunità. In una raccolta atmosfera di famiglia, è salito corale il rendimento di grazie al Dio Fedele che da perennità e luminosità ai propositi umani e ci fa passare illesi attraverso le vicende liete e tristi della vita.

50 anni di vita insieme di amore imperituro, fatto di pazienza e perseveranza, e con la consapevolezza di costruire un progetto benedetto dal Signore.

Giovanni è particolarmente legato all'Opera, essendo uno ammiratore e studioso di Padre Semeria, artefice di tanti eventi commemorativi a Sanremo.

"Grazie mamma e papà per averci insegnato il senso delle parole "per sempre"!"

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:41 Pagina 37

CRISANTEMI

Lo scorso 15 luglio ha fatto ritorno alla Casa del Padre

SUOR OLIVA BORSI

delle Suore della Sacra Famiglia di Bergamo, per tanti anni operativa nel nostro Istituto educativo di Sparanise.

Era nata a Mendatica, piccolo paese montano della provincia di Imperia. Rimasta orfana di padre in tenera età, venne accolta come convittrice nell'Istituto di Coldirodi, appena aperto da P. Giovanni Semeria e P. Giovanni Minozzi. Ricordava spesso il suo incontro con Padre Semeria che, ancora piccina, l'aveva presa in braccio e confortata. In questa oasi protetta e salubre trascorse gli anni dell'infanzia, dell'adolescenza e della giovinezza. Terminato il periodo di formazione manifestò il desiderio di consacrarsi al Signore, nell'Istituto che l'aveva amorevolmente formata alla vita intellettuale e pratica con lo studio ed il lavoro. Venne giustamente consigliata di uscire dall'Istituto per sincerarsi se la sua fosse una vera vocazione. Siccome il desiderio di consacrarsi al Signore era autentico entrò nel noviziato di Comonte e con altre coetanee intraprese il cammino di vita consacrata. Dopo alcuni anni trascorsi nelle case del suo Istituto come educatrice nella scuola materna, carica di esperienza venne mandata a Sparanise. Qui ricca di entusiasmo si dedicò con amore alla scuola dell'infanzia e all'apostolato parrocchiale. Chi l'ha conosciuta, ricorda di lei la gentilezza del tratto, il costante sorriso e la disponibilità nell'aiutare chi aveva bisogno della sua opera. Ebbe sempre un amore speciale per i bambini e una devozione per i Discepoli.

Siamo sicuri che dal cielo ella continuerà a seguire benevolmente la nostra Casa di Sparanise e, insieme a P. Semeria e P. Minozzi, a impetrare le grazie necessarie per essere fedeli alla nostra missione caritativa.

(Sr. Enrica)

SPIZZICANDO

Nel mese di settembre ed in quello di ottobre abbiamo assistito a fatti certamente importanti, di portata storica addirittura.

Il Santo Padre Francesco si è recato a Cuba e negli Stati Uniti. E' il primo Papa che parla al Congresso degli Stati Uniti e che senza mezzi termini difende la vita in tutte le sue forme e chiede che venga abolita la pena di morte.

Subito dopo il Presidente del Consiglio va all'ONU e pronuncia un discorso importante col quale difende la "posizione geografica" dell'Italia nel Mediterraneo, ma non solo, difende anche la visione umanitaria e di salvezza per tanti migranti che fuggono da guerre, persecuzioni e povertà. La posizione dell'Italia è quella di PONTE fra le diverse zone geografiche, ma non può e non deve essere lasciata sola ad affrontare questo dramma umanitario. L'Europa tutta deve coinvolgersi e trovare adeguate soluzioni a questo GRAVE problema, ma non soluzioni temporanee, bensì di sistema che tengano conto del futuro di tanta povera gente.

Mentre avvenivano questi fatti storici è scoppiata anche la polemica del Sindaco di Roma che per salutare il Santo Padre si è fatto invitare a Philadelphia dove si è tenuta la giornata mondiale delle famiglie. Inutile e sterile ripetere quello che i media hanno detto in mille modi ed in mille maniere. Pare ci sia stata distrazione di fondi pubblici perché i collaboratori del Sindaco che lo hanno accompagnato sono stati pagati dalle casse del Comune di Roma... che non godono certo di buona salute.

Il fatto più GRAVE, però, a nostro avviso è un altro. A pochi giorni dall'inizio del Giubileo Straordinario, con tutte le cose che ci sarebbero da organizzare e da fare è opportuno distrarsi ed andare dall'altra parte del mondo per salutare il Papa, quando, se proprio ce ne fosse stato bisogno, sarebbe bastato attraversare il "Biondo Tiberin Padre"?.

E' questa la domanda che molti romani si sono fatta.

E' questo il motivo che ha costretto il Sindaco di Roma ad annunciare le dimissioni dall'incarico. Vedremo se saranno confermate o è un altro modo per scaricarsi dalle responsabilità organizzative del Giubileo ormai imminente?

Chi ha la ventura o la sfortuna di girare per Roma si accorge che le strade sono un colabrodo, che i mezzi pubblici non funzionano, che la spazzatura spesso ingombra le strade... Che altro devono subire i "CIVES ROMANI"?

Infine una certa voce dice che il Sindaco si sia dovuto dimettere perché ha dato troppo fastidio a certe clientele, ad un certo malaffare che di fatto spendeva e spandeva a piene mani alla faccia dei romani che, ignari, se la prendevano con la politica e le sue presunte malefatte.

Sarà vero tutto ciò? Auguriamoci che presto Roma sia governata come sarebbe doveroso e giusto per essere ancora la CAPITALE d'ITALIA e che soprattutto saranno banditi i giochetti dei partiti che candidano persone integerrime ma, spesse volte, non adatte ad amministrare una città così complessa e con tanti vizi nascosti.

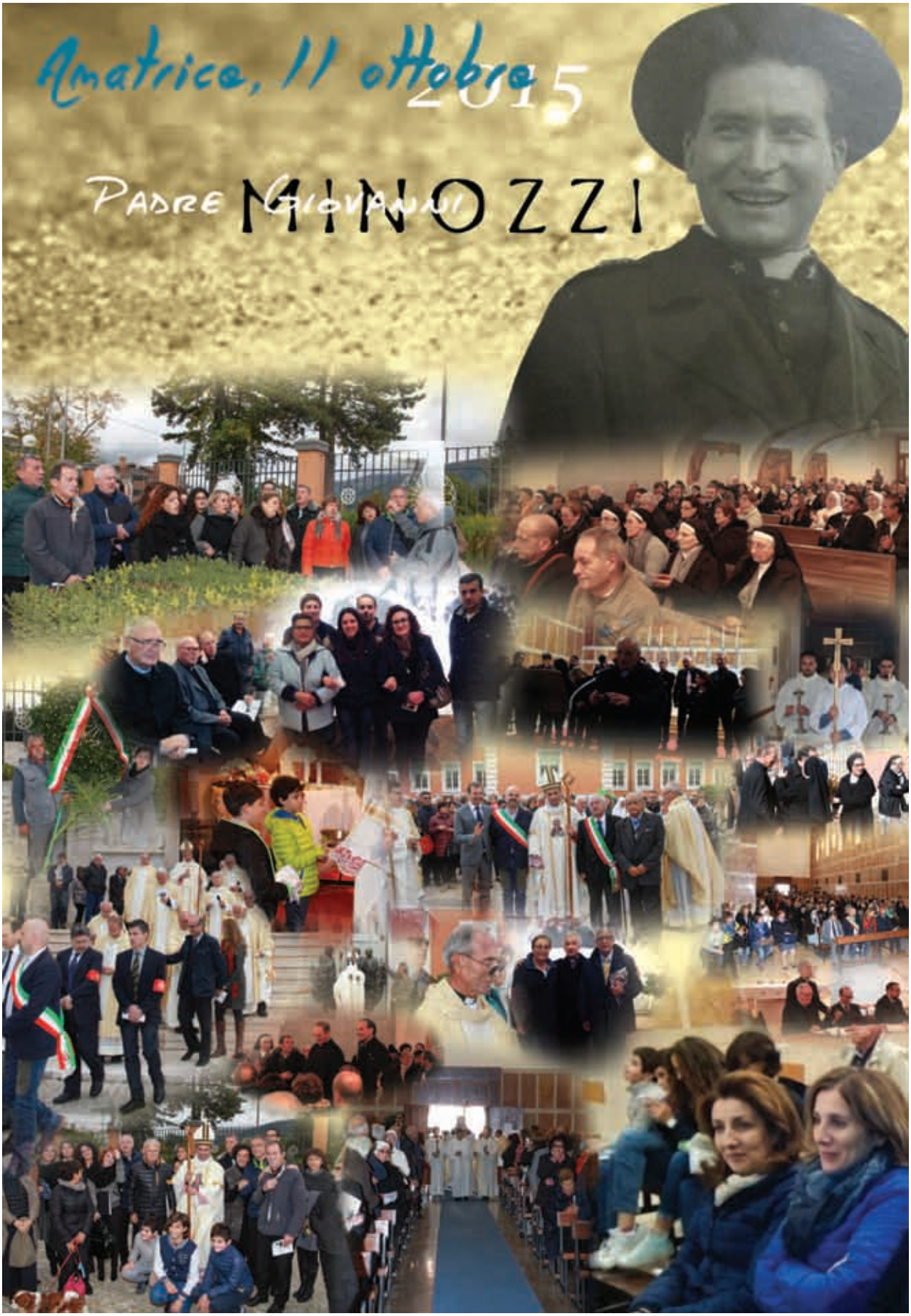
m.l.

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:41 Pagina 39

PUBBLICAZIONE DELL'EX-ALUNNO
GIUSEPPE MASTROMARINO

"GIOVANNI SEMERIA E GIOVANNI MINOZZI DUE GRANDI CAPPELLANI NELLA GRANDE GUERRA"

Il libro è reperibile, al costo di copertina, presso le librerie di Matera e Gioia del Colle, presso il Centro Minozzi di Policoro (MT) e presso la Sede Centrale dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia in Via Pianellari n. 7 - Roma.

Può essere richiesto, al prezzo di copertina più le spese postali, all'autore Giuseppe Mastromarino al seguente indirizzo e-mail: gpp.mastromarino@gmail.com ovvero telefonando al n. 3355881917.

schema_8 copia_Layout 1 11/11/15 10:41 Pagina 40